

# "MILLE ANNI"

ANNO XV - 2002



N. 4

*Bollettino Parrocchiale delle comunità dei SS. Faustino e Giovita martiri e S. Agata V.M.  
Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n. 688 del 30/3/88.*

*Carissimi,*

abbiamo davvero bisogno di Natale e del suo messaggio di Pace, di Luce, di serenità e di amore.

Sono troppe, in questi ultimi tempi, le notizie di morte, di catastrofi ed anche di guerre in atto o annunciate, di terrorismo, di violenza e di sopraffazione. Siamo tutti caduti in un clima di incertezze e di paura da non sentirci più difesi neppure nelle nostre case.

Si parla tanto di "globalizzazione", ma sembra proprio che la più certa sia quella del terrore che crea tanta incertezza e pesa veramente su tutti: poveri e ricchi, orientali e occidentali, colpevoli e innocenti.....

La stella cometa e gli angeli sembrano essere stati sostituiti dagli aerei militari in assetto di guerra, dai missili cosiddetti "intelligenti" che lasciano nell'aria una scia luminosa e sulla terra la distruzione.

Tra tutto questo abominevole frastuono, riusciremo ancora ad udire la voce che proclama: *"Non temete: vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo. Oggi vi è nato il Salvatore che è il Cristo Signore: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia .....Pace in terra agli uomini che Dio ama"* ( Lc 2,8-14) ?

Nella tragica situazione in cui viviamo è ancora possibile credere che Gesù ci salva?

Forse Dio si è dimenticato di noi e ci lascia soli nella paura? Forse è impotente di fronte a tanta malvagità?

*"Pace in terra agli uomini che Egli ama"* : la nostra fede ci dice che Dio mantiene le sue promesse. La Parola di Dio, sempre efficace, non può tornare a Lui *"senza produrre ciò per cui è stata mandata"* (Is 55,10s) e Gesù stesso, che è venuto in mezzo a noi e di cui è certa la sua presenza tra noi *"tutti i giorni fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20), è la Parola vivente del Padre.

In una situazione così tragica come quella in cui viviamo, bisogna che noi cristiani impariamo a leggere i segni dell'amore di Dio, perché continuano ad esserci. Credo di poter dire che non si è mai parlato tanto come nel nostro tempo di guerra, ma anche di pace, di odio, ma anche di tolleranza, di solidarietà e di fratellanza universale, di rispetto delle diversità, di amore e di condivisione, di un Dio Buono e Misericordioso, Padre di tutti. Diciamo pure che assieme a chi uccide c'è chi aiuta, che mette a rischio la propria vita per salvare gli altri.

Anche se i mezzi di comunicazione sociale, televisione, radio, giornali, internet ed altro ancora ci mostrano più volentieri le notizie e le scene di brutale violenza, c'è una numerosa schiera silenziosa e disinteressata di persone appartenenti ad ogni religione, ad ogni razza, ad ogni nazione che opera con disinteresse per gli altri e per la costruzione della pace.

*Forse qualche buona notizia durante il periodo Natalizio.....per farci sentire più buoni, ci verrà concessa.*

Il cammino dell'umanità verso la salvezza è certo, ma anche lungo e faticoso. Dio non ci salva per forza ed è per questo che dobbiamo ammettere che le nostre sofferenze e le nostre paure sono conseguenza, non della volontà di Dio, ma della volontà dell'uomo che si oppone a quella di Dio.

La croce ci accompagna dalla nascita alla morte, ma dopo che Gesù ad essa è stato *"innalzato"* e su quella è morto per amore, noi sappiamo e crediamo che è diventata sorgente di vita. Solo l'amore di Dio, del quale noi siamo destinatari e annunciatori, con la parola e con le opere, ci salverà.

Come i pastori anche noi andiamo al presepe, cerchiamo e contempliamo Gesù Bambino, offriamogli in dono il nostro amore fraterno e universale. Nella vita di tutti i giorni lodiamo e glorifichiamo Dio perché è venuto e viene a salvarci.

Sarà così che il messaggio di pace di questo Natale 2002 ci darà nuova speranza per guardare con più ottimismo al nostro futuro e al futuro dell'umanità.

A tutti l'augurio che questo Natale porti gioia e serenità.

*Don Francesco*

# CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI DELL'AVVENTO E DEL NATALE PER LE PARROCCHIE DI S. FAUSTINO – FONTANA – S. AGATA

## CENTRI D'ASCOLTO NELLE FAMIGLIE NEL PERIODO D'AVVENTO

- Presso famiglia Ruozi Ercole, via S. Faustino n. 77 Martedì 3/12, Martedì 10/12 e Martedì 17/12  
Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco*
- Presso famiglia Vecchi Gianni, via Consorzio n. 2 nei Martedì 3/12, Martedì 10/12 e Martedì 17/12  
Guida gli incontri *Paterlini Barbara e Costi Danilo*
- Presso famiglia Ruozi Virgilio, via Castellazzo 40 nei Giovedì 5/12 e Giovedì 19/12  
Tondelli Leo, via Castellazzo 1 nel giovedì 12/12  
Guida gli incontri *Lusuardi Emanuele*
- Presso famiglia Tavoni Pietro, via del Collegio 16 nei Lunedì 2/12, Lunedì 09/12 e Lunedì 16/12  
Guida gli incontri *Guidetti Giustina*
- Presso famiglia Paterlini Emilio, via Fontana 42/3 nei Mercoledì 4/12, Mercoledì 11/12 e Mercoledì 18/12  
Guida gli incontri *Vezzani Rossella e Ferrari Giovanna*

### **Nota Bene:**

1- Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.

2- E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o almeno un Vangelo.

3- Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio.

Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri

4- Don Francesco, possibilmente, sarà presente a un incontro ogni gruppo

VENERDI 29 nov. ore 20,00      A S. Faustino      Inizio Novena dell'Immacolata e S. Messa

SABATO 30 nov. ore 20,00      A S. Faustino      S. Messa Festiva e Novena dell'Immacolata

## **SABATO 30 NOVEMBRE RITIRO SPIRITUALE PER I RAGAZZI CHE RICEVERANNO LA CRESIMA E PER QUELLI CHE L'HANNO RICEVUTA LO SCORSO ANNO**

*Presso la canonica di S. Faustino*

ore 15,00 Ritrovo e preghiera

ore 15,30 Meditazione dettata da Mons. Francesco Marmioli, *vicario generale*

*Segue momento di riflessione e di confronto*

ore 18,00 S. Messa presieduta da Mons. Marmioli

ore 19,00 Cena con pizza

## IN PREPARAZIONE ALL'AVVENTO

**SABATO 30 NOVEMBRE dalle 14:30 alle 15:30, nella Pieve**  
i CATECHISTI, i FANCIULLI e i RAGAZZI del Catechismo  
celebreranno una Liturgia della Parola

**SABATO 30 NOVEMBRE ore 20,45 nella Pieve**  
IL COMITATO MISSIONI invita a partecipare a una VEGLIA DI PREGHIERA

## **DOMENICA 01 DICEMBRE** **RITIRO SPIRITUALE D'AVVENTO**

Guidato da suor Concetta Brancato  
presso la canonica di S. Faustino

ore 09,00 Ritrovo presso la canonica  
ore 09,15 Recita delle Lodi  
ore 09,30 Meditazione dettata da suor Concetta

ore 10,30 Riflessione e Preghiera personale  
ore 11,15 S. Messa  
ore 14,30 Novena dell'Immacolata e Ben. Euc.

*DA LUNEDI A SABATO*

*A S. FAUSTINO*

*alle ore 20,00 S. Messa e Novena dell'IMMACOLATA*

## **VENERDI 06 DICEMBRE**

### **II VESCOVO ADRIANO INVITA TUTTI I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI**

*Presso la Chiesa parrocchiale di Rubiera alle ore 21,00*

**Per una Celebrazione che ha voluto chiamare "LA VISITA PASTORALE UN ANNO DOPO"**  
**In questa occasione verrà consegnata la Lettera di risposta alla Visita Pastorale**

*N.B. : Data l'importanza dell'incontro il Consiglio di Presidenza ha deciso di sospendere la Riunione di Giunta del C.P.I., prevista per il mese di dicembre nella speranza che i membri del Consiglio Pastorale siano presenti a questa celebrazione.*

## **DOMENICA 08 DICEMBRE SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA**

ore 08,00 S. Messa a S. Faustino  
ore 10,00 S. Messa a Fontana  
ore 11,15 S. Messa a S. Faustino  
ore 15,00 a S. FAUSTINO: Celebrazione dei Battesimi

*NB: A S. Faustino dopo le S. Messe il Comitato Cultura allestirà la Bancarella di Natale*

## **VENERDI 13 DICEMBRE A FONTANA**

ore 20,30 LITURGIA PENITENZIALE per i ragazzi/e della Cresima dei loro padrini e familiari

## **DOMENICA 15 DICEMBRE IIa DOMENICA d'AVVENTO**

ore 08,00 S. Messa a S. Faustino  
ore 10,00 A FONTANA S. Messa e Rito della Cresima per i seguenti ragazzi/e che riceveranno il Dono dello Spirito Santo  
*(Belloi Alessandro, Chiossi Irene, Conigliaro Romina, Davoli Laura, Ferraboschi Giulia, Ferraboschi Sara, Ferrari Luca, Filippini Davide, Giacobazzi Francesco Saverio, Gozzi Stefano, Morandi Maria, Parisi Jessica, Pergreffi Gabriele, Rinaldini Debora, Strozzi Silvia, Vecchi Elisa)*

ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

LUNEDI 16 DICEMBRE

A FONTANA ore 20,00 Inizio Novena di Natale e S. Messa  
(segue con lo stesso orario per tutti i giorni feriali)

VENERDI 20 DICEMBRE

A FONTANA (dopo la Novena e la S. Messa) CONFESSIONI

DOMENICA 22 DICEMBRE IVa DOMENICA D'AVVENTO

ore 08,00	S. Messa a S. Faustino
ore 10,00	S. Messa a Fontana
ore 11,15	S. Messa a S. Faustino Natale dello Sportivo
ore 14,30	Novena di Natale e Benedizione Eucaristica a S. Faustino

## DOMENICA 22 DICEMBRE

NELLA PIEVE DI S. FAUSTINO

ore 20,45

CONCERTO DI NATALE

*"CANTIAMO IL NATALE"*

con la partecipazione dei seguenti cori:

Coro "Basilica B.V. del Castello" di Fiorano Modenese  
Diretto da Adriano Taccini

Coro "Pierluigi da Palestrina" di Carpi  
Diretto da Andrea Feltrami

Coro dei Genitori della Parrocchia di S. Agata Bolognese  
Diretto da don Gabriele

Coro Parrocchiale "S. Faustino" di S. Faustino  
Diretto da Giorgio Ferraboschi

LUNEDI 23 DICEMBRE A FONTANA

dalle ore 16,00 alle ore 18,30 P. Edmeo è disponibile in chiesa per le Confessioni  
ore 18,30 S. Messa celebrata da P. Edmeo Manicardi

A S. FAUSTINO

ore 20,00	S. Messa
ore 20,45	LITURGIA PENITENZIALE E CONFESSIONI

MARTEDI 24 DICEMBRE

A S. FAUSTINO

ore 07,30	Liturgia delle Letture e delle Lodi
ore 08,00	S. Messa della Vigilia
dalle ore 09,00 alle ore 12,00	P. Edmeo e don Francesco sono disponibili in canonica per le confessioni
ore 15,00	Liturgia penitenziale e Confessioni per fanciulli e ragazzi Don Francesco e P. Edmeo sono disponibili per le Confessioni fino alle ore 18,00

- ore 00,00 S. Messa della Notte a S. FAUSTINO
- ore 08,00 S. Messa a S. Faustino *presieduta da don Francesco*
- ore 09,30 S. Messa a S. Agata *presieduta da P. Edmeo*
- ore 10,00 S. Messa a Fontana *presieduta da don Francesco*
- ore 11,15 S. Messa a S. Faustino *presieduta da P. Edmeo*

**GIOVEDI 26 DICEMBRE S. STEFANO PROTOMARTIRE**

- ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
- ore 10,00 S. Messa a Fontana
- ore 11,15 S. Messa a S. Faustino
- ore 20,30 Spettacolo dei fanciulli e dei ragazzi del Catechismo

**DOMENICA 29 DICEMBRE FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA**

- ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
- ore 10,00 S. Messa a Fontana
- ore 11,15 S. Messa a S. Faustino: Ringraziamento per gli anniversari di Matrimonio  
*Si ricorderanno anche gli sposi che si sono uniti in matrimonio nella Pieve in questo anno 2002*

**MARTEDI 31 DICEMBRE**

- ore 18,30 A FONTANA S. Messa in ringraziamento dell'anno trascorso
- ore 20,00 A S. FAUSTINO S. Messa in ringraziamento dell'anno trascorso

**MERCOLEDI 01 GENNAIO 2003 SOLENNITA' DI MARIA SS MADRE DI DIO**

- ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
- ore 10,00 S. Messa a Fontana
- ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

**LUNEDI 06 GENNAIO 2003 SOLENNITA' DELL'EPIFANIA E GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA**

- ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
- ore 10,00 S. Messa a Fontana
- ore 11,15 S. Messa animata dai Comitati Catechismo e Missioni a S. Faustino

**DOMENICA 12 GENNAIO 2003 BATTESIMO DEL SIGNORE**

- ore 08,00 S. Messa a S. Faustino
- ore 10,00 S. Messa e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al Corso in preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione a Fontana
- ore 11,15 S. Messa e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al Corso in preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione a S. Faustino

DA SABATO 18 GENNAIO A SABATO 25 GENNAIO

OTTAVARIO DI PREGHIERE PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

*A S. Faustino le S. Messe saranno animate a turno dai vari Comitati*

## FESTE PATRONALI

### A FONTANA

GIOVEDÌ 16 GENNAIO ore 20,30 S. Messa e inizio del triduo in preparazione alla festa dei Santi Patroni

VENERDÌ 17 GENNAIO ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

SABATO 18 GENNAIO ore 20,45 Veglia di Preghiera in preparazione alla Festa dei Santi Patroni

DOMENICA 20 GENNAIO FESTA DEI SANTI PATRONI FABIANO E SEBASTIANO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa Solenne. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di Fontana*

### A S. AGATA

DOMENICA 09 FEBBRAIO FESTA DELLA SANTA PATRONA SANT'AGATA

ore 10,00 S. Messa solenne. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino*

### A SAN FAUSTINO

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO ore 20,30 S. Messa e inizio del triduo in preparazione alla festa dei Santi Patroni

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

VENERDÌ 14 FEBBRAIO ore 20,45 Veglia di Preghiera in preparazione alla Festa dei Santi Patroni

SABATO 15 FEBBRAIO FESTA DEI SANTI PATRONI FAUSTINO E GIOVITA

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa solenne. *Guida i canti un coro esterno*

ore 20,30 S. Messa. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino*

### **A.S. San Faustino e il Comitato Sport,**

comunicano che in occasione delle Sagre di Settembre 2003,  
verrà allestita una mostra fotografica della "storia calcistica di San Faustino".

Invitiamo tutti coloro avessero fotografie a contattare:

*Vito Chiossi* tel. 338/8767372

*Simone Muratori* tel. 347/0474320

**N.B.**

***Tutto il materiale raccolto verrà restituito.***

**CALENDARIO DELLE ATTIVITA' COMUNI ALLE 3 PARROCCHIE  
ANNO PASTORALE 2002/2003**

*(proposte dai 2 Consigli Pastorali e approvate dalla Commissione Interparrocchiale)*

- Collaborazione dei cori parrocchiali almeno per le celebrazioni comuni *(anche prove insieme)*
- Novena dell'Immacolata a S. Faustino
- Progetto Missionario dell'Avvento
- Ritiro Spirituale dell'Avvento
- Celebrazione delle Cresime a Fontana il 15 dicembre
- Novena di Natale a Fontana
- Tradizionale Concerto di Natale a S. Faustino *(data ancora da fissare. Probabilmente dom. 22 dic.)*
- S. Messa della notte di Natale a S. Faustino
- Spettacolo di Natale il 26 dicembre *(i catechisti concorderanno dove)*
- DOMENICA 19 GENNAIO: Festa Patronale a Fontana *(S. Messe ore 08,00 e 11,00)*
- 18-25 gennaio Ottavario di preghiere per l'unità dei Cristiani a S. Faustino
- DOMENICA 02 FEBBRAIO : Presentazione del Signore. Celebrazione delle candele durante le S.Messe festive
  
- DOMENICA 09 FEBBRAIO: Festa patronale a S. Agata
- SABATO 15 FEBBRAIO: Festa Patronale a S. Faustino
- MERCOLEDI 05 MARZO: Le Ceneri a S. Faustino
- Progetto Missionario della Quaresima
- Ritiro Spirituale della Quaresima a S. Faustino
- GIOVEDI SANTO: S. Messa "in Coena Domini" a Fontana
- VENERDI SANTO: ore 15,00 Celebrazione della Passione del Signore a Fontana  
ore 20,30 Via Crucis A S. Faustino
- VEGLIA PASQUALE: S. Messa della mezzanotte a Fontana
- CELEBRAZIONE DELLE 40 ORE

*A S. FAUSTINO*

- |                     |   |
|---------------------|---|
| Martedì 22 aprile   | ore 18,00 Esposizione e adorazione<br>ore 20,30 S. Messa e Adorazione adulti  |
| Mercoledì 23 aprile | ore 18,00 Esposizione e adorazione<br>ore 20,30 S. Messa e adorazione Giovani |

*A FONTANA*

- |                   |   |
|-------------------|---|
| Giovedì 24 aprile | ore 20,30 S. Messa  |
| Venerdì 25 aprile | ore 18,00 Esposizione e adorazione<br>ore 20,30 S. Messa e adorazione |

Sabato 26 aprile ore 16,00 Esposizione e ora di adorazione con i ragazzi delle 3 parrocchie.  
Segue adorazione fino alle ore 21,00  
ore 21,00 Adorazione Comunitaria *fino alle ore 22,30*

*A S. AGATA*

Sabato 26 aprile ore 20,00 S. Messa festiva

#### DOMENICA 27 APRILE

ore 08,00 S. Messa a S. Faustino

ore 09,00 Esposizione SS Sacramento a Fontana

ore 10,00 S. Messa e benedizione automezzi a Fontana

ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

CHIUSURA DELLE 40 ORE

A S. AGATA ore 15,00 Esposizione SS Sacramento

Canto dei vesperi e Benedizione Eucaristica

#### ALTRE ATTIVITA'

ULTIMO VENERDI DI OGNI MESE: A FONTANA

ore 20,30 S. Messa segue Adorazione eucaristica fino alle ore 22,00

OGNI SECONDO GIOVEDI DEL MESE: A FONTANA

ore 21,00 Incontro di riflessione e condivisione sulle letture della domenica seg.

IL PRIMO E IL TERZO GIOVEDI DI OGNI MESE: A S. FAUSTINO

ore 20,45 Catechesi Adulti sul Vangelo di Marco guidata da Guidetti Giustina

1. In Avvento e in Quaresima si propongono incontri nelle famiglie sul Vangelo di Marco, come chiede il Vescovo nella Lettera Pastorale.
2. Si avanza la proposta per un giornalino unico per le tre parrocchie con un comitato di Redazione di cui fanno parte membri delle 3 parrocchie
3. Incontri di predicazione straordinaria da programmare in momenti diversi da Avvento e Quaresima
4. Si propone di avviare una attività teatrale per fanciulli e ragazzi utilizzando il Teatrino di Fontana
5. Il Comitato Missioni di S. Faustino e il Gruppo Missionario di Fontana organizzeranno 3 Veglie di Preghiera (*una all'inizio dell'Avvento, una all'inizio della Quaresima e una a Pentecoste*)

#### **CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI:**

*Per chi intende celebrarli fuori dalla S. Messa*

**A FONTANA:**

Le 2° Domeniche dei mesi di GENNAIO, MARZO, MAGGIO, LUGLIO, SETTEMBRE, NOVEMBRE

**A S. FAUSTINO:**

Le 2° Domeniche dei mesi di FEBBRAIO, APRILE, GIUGNO, AGOSTO, OTTOBRE, DICEMBRE

**A S. AGATA:** *Da accordarsi col parroco*

# TURCHIA – TERRA SANTA DELLA CHIESA –

## - IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN CONTINUO CAMMINO -

Sì, il pellegrinaggio diocesano voluto dal Vescovo S.E. Mons. Caprioli ed organizzato egregiamente da Mons. Gazzotti ...continua. Continua nel ricordo indelebile lasciato dalla Turchia – terra Santa della Chiesa – in ognuno dei partecipanti, continua nelle emozioni e nelle sensazioni che affiorano ripensando agli incontri con i missionari e le missionarie impegnate in quel paese. Continua, soprattutto, attraverso i rapporti instaurati e mantenuti con le suore Figlie della Chiesa conosciute a Tarso, ove vivono ed operano.

Tutti i partecipanti al pellegrinaggio hanno potuto toccare con mano le difficoltà cui è fatta segno la Chiesa. In Turchia, in generale, ma a Tarso in particolare la testimonianza della fede in Gesù Cristo deve essere condotta nel silenzio. Mai, là, si è troppo prudenti.

E pensare che la Turchia ha chiesto di poter entrare a far parte della Comunità Europea.

I Vescovi della Turchia hanno raccontato ai pellegrini delle ristrettezze economiche in cui si trovano a dover operare e della necessità di trovare collaborazioni presso le nostre parrocchie. Una prima risposta all'appello rivolto alla chiesa reggiana, un primo germoglio spuntato dal seme gettato da S.E. il Vescovo e da Mons. Gazzotti sta giungendo dalla comunità di San Faustino (Rubiera) che ha inserito nel proprio progetto missionario anche la collaborazione con la Chiesa di Tarso per venire in aiuto ai suoi bisogni.

E da Tarso, affinché molti altri possano venire a conoscenza di una realtà troppo spesso taciuta, Suor Maria di Meglio, racconta l'esperienza che lei e le Sorelle Figlie della Chiesa vanno conducendo:

*" Non è facile scrivere di Tarso, della nostra vita, delle nostre incertezze e difficoltà; parlarne è più semplice, vedi le persone che hai davanti, i loro occhi, le loro espressioni e sei aiutata a dire, a manifestare, a condividere. E quando condividi non ci sono solo gioie ma normalmente anche incertezze e sofferenze.*

*Noi, Figlie della Chiesa, venute qui il 20 Settembre 1994 per rispondere all'appello accorato del nostro Vescovo Ruggero, siamo venute proprio in forza del nostro Carisma: "Conoscere – Amare – Servire la Chiesa e farla conoscere, farla amare fino al sacrificio della salute e della vita, se richiesto da Dio".*

*Nulla di eccezionale, nulla di eroico, abbiamo solo risposto alla nostra vocazione, al nostro Carisma che inserito qui, vuol far conoscere e amare questa Chiesa. Sì, vogliamo che questa Chiesa di Anatolia sia conosciuta e amata per quella che è: "La Terra Santa della Chiesa". Qui, in questa Turchia "Oggi": Paolo di Tarso, Ignazio di Antiochia, Policarpo di Smirne, Giovanni Crisostomo, Basilio, Luca, Barnaba hanno molto a che vedere con questa TERRA e poi... come si può dimenticare che Pietro il Primo Papa ha iniziato il Suo Magistero qui ad Antiochia. Come possiamo tacere che il nostro nome Cristiani ci è stato dato la prima volta proprio ad Antiochia, che il primo viaggio Apostolico Paolo è partito da qui, dal mare di Seleucia, oggi Samadag, si può forse tacere che Giovanni "il discepolo che Gesù amava" è stato Vescovo a Efeso e che per volere di Gesù ha condotto con sé Maria sua madre? E cosa dire del fiorire del Monachesimo in Cappadocia, delle sue cento e più chiese; dei suoi monasteri maschili e femminili che ancora oggi testimoniano la fede di un popolo e la vitalità di questa Chiesa?*

*Dire di questa Terra Oggi non è facile. Infatti che cosa si sa, cosa si dice nelle nostre comunità italiane di questa Chiesa di Anatolia? Cosa si fa per Lei?*

*In questi ultimi due anni, forse a causa di quanto succede nella Terra Santa di Gesù alcune agenzie turistiche dirottano i gruppi verso questa terra e quindi visitandola si comincia a conoscere qualcosa di lei. Alcuni gruppi hanno la fortuna di essere preparati dai loro sacerdoti nella visita a questa terra, non soltanto come turisti che ne ammirano il fascino misterioso di una bellezza naturale, ma come Pellegrini che desiderano approfondire le proprie radici di fede e di cultura cristiana.*

*Noi, Figlie della Chiesa, venendo qui abbiamo scoperto un Tesoro da non tenere per noi stesse, è una Grazia che vogliamo condividere con i nostri fratelli quelli vicini e quelli lontani, quelli che amano la pace e quelli che tramano guerre, con quelli che un po' conoscono questa terra e con quelli che la odiano perché terra Islamica, vogliamo dire a tutti. "Venite e Vedete".*

*Molti ci chiedono che cosa facciamo in Turchia, lo diciamo sempre ai gruppi: non possiamo entrare nelle strutture civili e sociali, non ci è permesso. Dove non c'è una Chiesa, come a Tarso, non si ha diritto di culto e di Evangelizzazione. E allora? Allora testimoniamo con il silenzio, con il sorriso, con un saluto, con una stretta di mano che il cristianesimo non deve far paura a nessuno, che non siamo qui per vincere guerre, ma siamo qui per dire con la vita che Dio è Amore.*

*A Mersin dove ogni giorno ci rechiamo, c'è una parrocchia, un ufficio Caritas dove ci è permesso di lavorare e di aiutare, nei limiti delle possibilità.*

*Abbiamo iniziato, senza clamore, a fare "adozioni a distanza"; a creare un piccolo "Fondo" per borse di studio e medicine, e dobbiamo dire che qualcosa si riesce a dare.*

*Facciamo quotidianamente l'esperienza di un Dio Provvidente che ti raggiunge attraverso "il braccio lungo" dei suoi figli e ne siamo profondamente grati e riconoscenti.*

*"Grazie" anche alla Chiesa di Reggio Emilia.*

*"Grazie" al gruppo che ci ha visitato in pellegrinaggio a Tarso.*

*"Grazie" al settimanale "La Liberà" che ci ospita, perché altri ci conoscano e ne scoprano il fascino, le bellezze e le necessità di questa Chiesa di Anatolia.*

*"Grazie" a tutti e a ciascuno per il bene che ci dimostrate. E' certamente l'inizio che il "chicco di grano caduto nella terra e muore", sta cominciando a portare frutto.*

Testo raccolto da *Maria Giustina Guidetti Mariani*

## QUALE FUTURO PER I GIOVANI?

La parrocchia, quale agenzia educativa, in preparazione alle tradizionali sagre di Settembre, non ha voluto mancare di assolvere al proprio compito educativo, perciò avvalendosi di esperti del settore, ha offerto alla popolazione alcune serate ove sono stati presi in considerazione e discussi alcuni fenomeni relativi al mondo giovanile, per poter aiutare sia gli adulti sia i giovani a comprendere meglio l'età della giovinezza che sembra sempre più afflitta da gravi problemi.

Ha tenuto una seguitissima ed apprezzata lezione sul tema dell'educazione l'esperto Prandini Prof. Riccardo, docente di Sociologia della famiglia presso il Dipartimento di Sociologia della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna.

Il Prof. Prandini ha sottolineato come sia difficile parlare di mondo giovanile, vista la gamma infinita di situazioni racchiuse nel mondo giovanile e che lo colorano di mille gradazioni, molto meglio allora per conoscere l'ambiente vitale dei giovani è prendere in considerazione il loro vissuto relazionale.

Fino ai 16 anni, spiega l'esperto, è facile trovare i ragazzi in parrocchia. E' lì che si realizza il

loro orizzonte prediletto: in quell'ambiente trovano gli amici, trovano una struttura adeguata alle loro esigenze ludico-ricreative e nel contempo anche formative. Le famiglie si fidano di quell'ambiente e loro stesse con la parrocchia intrecciano relazioni gratificanti.

Dopo i 16 anni i giovani facilmente si allontanano dalla Parrocchia, spinti da molti altri interessi e questo fatto può mandare in crisi gli educatori, perché non vengono più riconosciuti come educatori legittimi.

Educare, spiega il Prof. Prandini, significa *condurre fuori*, pertanto anche la parrocchia deve interiorizzare questo concetto e compiere quel salto di qualità a livello culturale, proiettandosi in una nuova visione educativa, poiché è l'orizzonte culturale dei giovani che sta cambiando.

Il momento educativo non è facile, i giovani hanno raggiunto piena autonomia, pertanto riescono a mantenere un contatto con i giovani solo coloro che sanno conservare un'autorevole referenzialità. Molte però sono le parrocchie che godono della presenza dei giovani, osserva il prof. Grandini.

E sottolinea che a differenza delle passate generazioni, oggi il desiderio dei giovani si manifesta con l'essere visibile, l'esserci, sentirsi accettati, sentirsi riconosciuti e amati. I ragazzi mostrano una gran voglia di apparire ed un buon educatore non dovrà immediatamente porsi il problema della contrapposizione fra apparire ed essere. L'educatore, invece, dovrà essere attento a far emergere ciò che ogni ragazzo porta in sé di positivo e di buono.

Anche la Parrocchia allora dovrà assumere una strategia educativa che aiuti i giovani ad essere protagonisti di un futuro basato sui valori, quale manifestazione di una profonda interiorità impregnata di ideali.

La Parrocchia, dunque, non dovrà chiudersi in sé stessa per piangersi addosso quando vede un ragazzo allontanarsi, ma essere attenta e preparare nell'attesa di quel ritorno quella capacità di accoglienza per rendere anche quel giovane protagonista efficace e positivo della vita ecclesiale.

Don Vittorio Chiari, salesiano, responsabile dell'Oratorio Cittadino e della Pastorale Giovanile della Diocesi di Reggio Emilia, ha guidato la riflessione sull'educazione dei giovani nella serata di mercoledì 4 Settembre, davanti ad una numerosa assemblea.

Educare non è né semplice né facile, ha esordito Don Chiari, e giustamente oggi tutti si interrogano su come rispondere alle istanze giovanili. Egli suggerisce che prima di pensare a che cosa dire e che cosa fare è necessario mettersi in ascolto dei giovani, facoltà non facile da realizzare, ma peculiare dell'educatore. Ed una irrinunciabile caratteristica di un buon educatore risiede nella sua capacità di essere un comunicatore autentico ed autorevole così da condurre i giovani ad essere protagonisti seri del proprio tempo storico.

Don Chiari afferma poi che non si può essere un buon educatore se non si ha passione per l'uomo e se perennemente non ci si sente al servizio della gente. Se la parrocchia sa trasmettere questo messaggio e le persone sanno accogliere questo stile di vita, la parrocchia stessa diventerà un laboratorio di fede ed un cantiere ove edificare le persone, persone capaci di donare il proprio tempo ben sapendo che il tempo donato agli altri si tramuta in tempo guadagnato per sé stessi.

E' risaputo che la persona recepisce immediatamente il messaggio educativo quando si sente amata, accolta. Anche coloro che soffrono per gravi problemi come la tossicodipendenza e l'alcoolismo riescono a cambiare vita quando si sentono amati ed imparano a vivere la vita come un dono ricevuto per sé ma da trasmettere agli altri.

Gli educatori invece che alimentano i desideri superflui dei giovani – e sono tanti- assicura Don Chiari, tradiscono vergognosamente i ragazzi. Spesso è la famiglia stessa che fugge dalle proprie responsabilità, non sono sempre i giovani a fuggire dai propri impegni e doveri, piuttosto sono gli adulti che a motivo della fatica che comporta l'azione educativa, rinunciano ai propri compiti ed al proprio ruolo.

L'educatore, sottolinea Don Chiari, facilmente va incontro al fallimento, anche per Gesù è stato così; Lui stesso scelse i 12 Apostoli li educò, condivise con loro la propria vita e... sotto la croce si ritrovò quasi solo!

L'educatore autentico però non può mai rinunciare al proprio compito o sentirsi inutile, perché l'amore donato agli altri produrrà, quando Dio vorrà, frutti copiosi e succulenti, intanto attraverso l'opera dell'educatore impegnato nelle diverse agenzie educative: famiglia, scuola, parrocchia, associazioni sportive e culturali è necessario attuare la globalizzazione della carità educativa

*Maria Giustina Guidetti Mariani.*

# *Un'occasione da cogliere.*

Forse ancora non si è completamente diffusa l'idea del nuovo Servizio Civile Volontario che nel volgere di alcuni anni sostituirà – o dovrebbe sostituire – il Servizio civile (gli ex Obiettori di Coscienza) che sta ormai scomparendo dalla legislazione e dalle buone abitudini della nostra vita sociale e civile.

Forse, per chi non bazzica gli ambienti dei Servizi alla persona (handicap, anziani, scuole, servizi parasanitari), non è ancora ben chiaro l'impatto che la perdita graduale di tali figure di sostegno comporterà, a livello di costi sui Servizi stessi, ma anche di ricchezza umana.

Perché se è vero che i tanto famigerati Obiettori di Coscienza sono stati vissuti –gestiti- in modo un po' schizofrenico dalla nostra legislazione (e, di conseguenza, allo stesso modo anche da chi ha avuto a che fare con loro), altrettanto vero è che prima o dopo, almeno noi che lavoriamo nel settore, abbiamo avuto l'occasione di imbatteci in ottimi –e non pochi!- ragazzi che, obiettando all'anno di servizio militare obbligatorio, hanno prestato con grande generosità le loro giovani energie al servizio di persone con vari livelli di difficoltà.

A me, in dieci anni di lavoro all'interno di un servizio per persone disabili adulte, è capitato più spesso di avere a che fare con persone di buonissime qualità e altrettanta buona volontà (anche se magari non sempre consapevoli della loro scelta) e di dovere, allo stato attuale delle cose, rimpiangere sempre di più il loro costante e irrefrenabile calo. La loro assurda –studiata?- “condanna a morte”.

Il Servizio Civile Volontario – per ragazzi e ragazze – nasce come risorsa sostitutiva alla presenza dei “vecchi” Obiettori di Coscienza e si presenta con le stesse caratteristiche di ricchezza e unicità. Una vera occasione da cogliere, alla quale vorrei invogliare qualche giovane lettore attraverso queste due paginette “propagandistiche” che di fatto spiegano poco e niente, ma potrebbero suscitare curiosità.

L'obbiettivo è proprio di creare uno spazio di attenzione, dal quale ricavare le info minime necessarie per poter poi trovare gli ambiti giusti dove approfondire l'argomento.

Uno spunto può essere la pagina che trovate a lato e che fa riferimento al Consorzio di Cooperative Sociali intitolato a Oscar Romero (sede a Reggio Emilia); ma se qualcuno volesse intanto saperne un pò di più, mi può anche contattare direttamente.

Garantisco: è davvero un'occasione da cogliere per uscire un po' dal proprio mondo e confrontarsi con mille altri di infinite – e sorprendenti! – ricchezze.

*Emma Davoli*

## **SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO**

In riferimento alla L.64 del 6 Marzo 2001 istitutiva del Servizio Civile Nazionale, il Consorzio “Oscar Romero” presenta progetti su diversi servizi.

I giovani attualmente interessati al Servizio Civile Volontario sono le cittadine italiane di **età compresa tra i 18 e i 26 anni** e i cittadini riformati per inabilità che non abbiano superato i 26 anni.

Accogliamo ragazze e ragazzi su progetti di assistenza/educativi, presso i Servizi che afferiscono alle Cooperative della nostra rete Consortile.

Alle volontarie non è richiesto di essere professioniste del sociale, ma la disponibilità a prestare un servizio a favore delle persone in difficoltà, in affiancamento e collaborazione ad operatori preparati.

Durante il periodo di Servizio Civile Volontario sono previsti **momenti formativi** che si esplicano su 2 livelli:

una **Formazione generale** per mettere i Volontari in grado di orientarsi:

- Rispetto al Servizio Civile Volontario
- All'interno del Servizio nel quale si trovano
- Nella Cooperazione Sociale
- Nel territorio di riferimento

Una **Formazione specifica**, volta a :

- Conoscere la tematica del Servizio nel quale si è inseriti
- Accrescere competenze di relazione adeguate alla situazione
- Acquisire/migliorare capacità di lavoro in équipe.

E' prevista una retribuzione di circa **430 Euro mensili lordi** (per un orario di **max 25 ore settimanali**), il riconoscimento di **crediti formativi** e l'**aspettativa** per chi lavora.

Sono possibili modalità di servizio con vitto e alloggio e altre che prevedono il rientro a casa dopo l'orario di servizio.

Se sei interessata/o a presentare domanda o vuoi saperne di più rivolgiti a:

Mara Marmioli, c/o il Consorzio "Oscar Romero", tel. 0522 / 440981 (se occorre un intermediario di conoscenza, chiedere a Emma); oppure si può inviare una Mail: [info@consorzioromero.org](mailto:info@consorzioromero.org)

## Perchè fare servizio civile ?

Per partecipare allo sviluppo della tua comunità.

Per fare un'esperienza costruttiva.  
Per dare oltre che ricevere.

## Cosa si fa ?

Si può studiare e lavorare compatibilmente con l'impegno del servizio.

Il servizio civile volontario dura 12 mesi.  
Impegna per 25 ore la settimana.

## Cosa riceve chi lo svolge ?

E' prevista una retribuzione di Euro 433,82 mensili.

E' riconosciuto come credito formativo scolastico.  
Permette di completare il curriculum universitario.

## Dove ?

Cooperative sociali.

Attività sociali, assistenziali ed educative.  
Progetti di promozione culturale del settore non profit.

## Se tutto ciò ti attrae....

Per saperne di più :

0522- 440981

[Info@consorzioromero.org](mailto:Info@consorzioromero.org)

[www.consorzioromero.org](http://www.consorzioromero.org)

Consorzio Oscar Romero via Toschi 16 RE



# LA LIBERTA'

## TRA MEMORIA E PROFEZIA

Il settimanale cattolico reggiano *La Libertà* ha compiuto 50 anni. Il primo numero venne pubblicato il 19 Ottobre 1952 a cura di Mons. Wilson Pignagnoli, primo direttore. Mons. Pignagnoli, dato i tempi, non a caso scelse quel titolo per il giornale riportandolo su fondo rosso! Era un profondo messaggio!

*La Libertà* non è stato il primo settimanale cattolico altri l'hanno preceduto, la loro chiusura è da attribuirsi a mancanza di fondi e di collaboratori. La lunga vita de *La libertà* è certamente da ascrivere alla valenza ed alla maestria infusa al giornale da mons. Pignagnoli anche a Mons. Giancarlo Bellani, attuale direttore che conduce da 27 anni l'organo d'informazione quale voce della diocesi.

L'anniversario è stato adeguatamente celebrato nell'aula Magna del Seminario Vescovile, alla presenza di S.E. Mons. Caprioli Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, di mons. Bellini, del Prof. Giuseppe Giovanelli, Vice-direttore del settimanale. Era presente anche la giornalista dell'*Avvenire*, Dr.sa Marina Corradi che ha analizzato il problema dell'attenzione riservata dai mass-media alla cultura cattolica, oggi, dopo il crollo delle ideologie e la caduta della D.C.

La cultura cattolica è nettamente minoritaria rispetto alla cultura laica e spesso laicista che impedisce a causa del "politicamente corretto" di gridare contro l'aborto, le separazioni facili e tutte le altre questioni morali.

La Dr.sa Corradi richiama i cattolici, perché spesso "sotto il campanile" ci si sente ormai come i fanti di un reggimento in disfatta, invece i giornali cattolici sono presi in molta considerazione dai giornalisti laici, pertanto, è necessario che i cattolici si rendano sempre più presenti nei mezzi di comunicazione per fare il contro-canto alla mentalità corrente.

Il Prof. Colombo, docente al Dipartimento di Scienza dell'Educazione all'Università del Sacro Cuore di Milano, pure presente alla serata, afferma che le nuove tecnologie hanno modificato radicalmente il modo di fare informazione.

Ora, infatti, tutti conoscono tutto quanto sta succedendo nel mondo, ma non conoscono quanto succede nel quartiere e nel proprio condominio. Il giornale cattolico diventa allora necessario, perché oltre ad informare sulle questioni mondiali, deve mantenere l'informazione anche in un'ottica particolare e diversa rispetto agli altri giornali: essa deve presentare i problemi umani sempre nell'ottica della solidarietà.

S.E. Mons. Caprioli nel sottolineare l'importanza del ruolo svolto da *La Libertà* nel corso di mezzo secolo di vita, auspica per il futuro un avvenire ancor più brillante. Confida poi che il settimanale cattolico possa diventare strumento capace di accogliere le informazioni intorno ai molti progetti pastorali che le comunità possiedono in modo da dar voce a tutti e di conseguenza possano svilupparsi dibattiti e collaborazioni fra le parrocchie.

L'importanza di avere un settimanale cattolico reggiano è condivisa anche dagli organi di informazione laici, e proprio loro hanno trasmesso la notizia dell'anniversario de *La Libertà*, ma sono molti i cattolici che leggono abitualmente il loro settimanale?

# ROMANA PECORARI

## - ARTISTA SANFAUSTINESE -

Romana Pecorari, nasce a San Faustino il 26 Settembre 1918, da una storica famiglia del paese. Ora abita proprio sul confine che segna due paesi: San Faustino e Castellazzo, Romana si sente di appartenere alla comunità di Castellazzo che l'ha vista sposa per 60 anni di Guerrino Fantini e madre di 7 figli, ma non dimentica la sua origine sanfaustinese, anche se ormai va diventando lontana nel tempo.

La vita di questa ancor bella signora è trascorsa tranquilla per 82 anni, niente la differenziava dalle comuni faccende quotidiane delle sue coetanee: stesse preoccupazioni, attese, speranze. Ma, un grave lutto, la morte del marito, ha innescato in Romana la forza per dar vita ad un progetto che giaceva da sempre nella sua mente: scrivere.

Anziché lasciarsi sopraffare dall'inerzia ed abbattere dallo sconforto, Romana ha voluto dar corpo ai propri ricordi così densi di affetti, di delicatezza di amore dato e ricevuto, materializzandoli attraverso la scrittura per farne dono sublime al marito dimostrandogli, se ce ne fosse bisogno, che la loro intesa ed il loro dialogo non si è interrotto, ma solo modificato.

Per questo, Romana, è tanto schiva e discreta nel parlare del suo capolavoro.

Il poeta Luciano Luisi dice che l'anziano è colui che perde interesse per la vita e si annoia, anche Romana è d'accordo con il poeta e conferma questa tesi dimostrando che l'età non è una barriera per costruire ancora cose significative.

Dopo aver messo per iscritto una parte dei ricordi legati alla propria vita dall'infanzia fino al momento in cui realizza il proprio progetto esistenziale formando una famiglia felice, dove lei vive pienamente il ruolo di moglie e madre appagata negli affetti,

Romana raccoglie i fogli sparsi e pubblica il libro: "I miei ricordi".

E' un testo semplice nella sintassi, ma ricco di contenuti: trabocca di sensazioni positive e delicate, di emozioni profonde, di passioni forti e vigorose, diventa inevitabilmente una lezione preziosa per un'educazione ai sentimenti.

Ed è solo l'opera prima di questa nonna, che i nipoti riconoscono nella sua presenza: "Una Grazia del Signore", e lei innamorata della vita, dei suoi famigliari e di tutte le creature del Signore vive con serenità e passione una fase della vita che molti altri suoi coetanei detestano.

Dopo aver virato i suoi primi 80 anni, Romana ha scritto anche un bel racconto, intitolato: "La mia valle" con il quale ha partecipato a Riva del Garda al 20° Concorso indetto da 50&Più, vincendolo.

Non va dimenticato che l'istruzione scolastica per la nostra scrittrice si è fermata alle scuole elementari! Eppure, quando nel cuore e nel cervello ci sono cose sagge da dire, le persone apprezzano lo sforzo che vien fatto per comunicarle.

Gli scritti di Romana impregnati di amore diventano a pieno titolo strumenti culturali preziosi da consegnare ai suoi cari in particolare, ma più in generale alle generazioni future, come testamento spirituale, affinché da quella splendida e inebriante lezione di vita che continua ad essere vissuta all'insegna della modestia e della semplicità sia possibile coglierne il significato più profondo: la fede che ha sempre sorretta Romana e che in ogni momento, anche nei più tristi, ha sempre saputo e voluto innalzare il proprio grazie al Signore. Proprio come Romana ha voluto concludere ogni suo scritto.

Sono nata e vissuta nella valle più estesa d'Italia: la Valle Padana. Tante volte mi sono considerata fortunata! Io sposa e madre di contadini. La terra è molto fertile, comoda da lavorare. Ogni angolo è coltivato. Quando percorro le strade in macchina, guardo ammirata le distese di campi tutti coltivati che mutano d'aspetto col cambiare delle stagioni. Una grande distesa di frumento ancora verde oscillante a causa del vento mi ricorda il mare, poi, quando comincia ad ingiallire, ecco assumere tutt'altro aspetto.

I medicai, i campi di mais, le barbabietole, gli appezzamenti coltivati a orto; ogni cosa dà sensazioni diverse. Osservate i frutteti nel periodo della fioritura, non c'è giardino che possa imitarli: tanti fiori bianchi o rosa con sfumature, emanano un soave profumo. Anche i vigneti hanno il loro fascino, specialmente quando i grappoli sono pronti per essere raccolti. Tutto è straordinario. Questo si ottiene con la bravura, la pazienza del contadino e l'aiuto del Creatore. La grande distesa è attraversata da fiumi, fiumicelli, canali di bonifica: una ricchezza per le irrigazioni.

Stupende sono le albe! Quando il cielo è nitido, in quel punto l'orizzonte muta colore, poi spuntano i primi raggi che escono dall'altra metà del globo; spunta il sole con ritmo regolare fino a comparire in tutta la sua grandezza. Così sono anche i tramonti, ancora più belli, incomparabili, basta qualche nuvoletta per far apparire stupendi colori! D'inverno tutto è brullo, la natura è immersa in un lungo letargo. In primavera il mirabile risveglio, e tutto risorge, sbocciano i primi fiori. Quante meraviglie!

La mia casa è a pochi chilometri dalla collina, è quasi al limite della grande pianura, perciò spesso si vedono le prime catene degli Appennini e, quando il cielo è limpido, si distingue il colore verde di tante tonalità. Scrutando il nord, molto lontane, s'intravedono le Alpi. Qui noi siamo adagiati in una grande letto su due sponde.

Qui seduta in cucina, come in un film che gira sullo schermo, vedo la storia di due persone: è la mia storia.

Era la primavera del 1936. Due giovani frequentavano la stessa parrocchia: lei diciottenne, lui ventiquattrenne. Si innamorarono. Lui era un bel giovane alto 1,82. Aveva i capelli neri ondulati, gli occhi scuri e uno sguardo profondo, il fisico era perfetto (era 'granatiere di Sardegna').

Lei, alta 1,60, i capelli castani lisci, portava le trecce girate intorno al capo. La carnagione olivastra. Gli occhi erano belli, colore nocciola con riflessi verdi, le ciglia scure e lunghe, lo sguardo espressivo. Un po' schiva ma aveva tanto amore da trasmettere. Il fidanzamento durò quattro anni. Il nove gennaio '40 si sposarono. La portò nella sua numerosa famiglia. C'era la nonna, gli zii, le zie e i cugini. Lui era figlio unico, rimasto a sei anni orfano di

entrambi i genitori: il papà morì in guerra e la mamma con la 'spagnola' (una epidemia di quei tempi). Perciò fu cresciuto dai nonni materni e quelli considerava la sua famiglia. Siccome sua mamma era la primogenita di una famiglia numerosa, gli zii avevano quasi la sua età. Erano affittuari di un grande podere, perciò c'era bisogno di braccia. Lei giovane ragazza amava la terra e i lavori dei campi, andò con tanta volontà e si era proposta di amare la nuova famiglia come amava quella che aveva lasciato. Poi era tanto innamorata e gli portava rispetto e con lui sarebbe andata ovunque.

C'era già lo spettro di una seconda guerra mondiale. La felicità durò poco. In maggio fu dichiarata la guerra, subito arrivò la cartolina di chiamata al servizio militare. Fu un duro colpo, i giovani sposi salirono in camera, piansero come due bambini, abbracciati. Era già in arrivo il primo figlio. Non avrebbero mai pensato che quel distacco sarebbe durato quaranta mesi. Oltre all'angoscia della separazione, a casa vi erano dei problemi: le donne dovevano sostituire il lavoro degli assenti. Il Signore l'ha aiutata donandole buona salute. In dicembre è nato il primo figlio e la notte successiva il papà venne a vederlo. Rimase a casa una settimana. Tanta è stata la gioia per la giovane madre! Ma poi di nuovo il distacco. In quel periodo era ancora in Italia, dopo andò in Francia, in Jugoslavia, infine in Russia per diciotto mesi, si trovava colà quando vi fu la ritirata. Fu fortunato perché riuscì a rientrare.

La catena che teneva unita gli sposi eran le lunghe lettere che si scambiavano. Lei scriveva alla sera nella sua camera da letto prima di coricarsi. Restava in piedi appoggiata al comò: essendo molto stanca, se si fosse seduta si sarebbe addormentata. Oltre alle dolci parole che una innamorata può mandare al suo caro, le parlava del bambino, dei famigliari, dei lavori dei campi, della stalla, di come erano andati i raccolti. Con ansia aspettava le lettere di lui: le portavano sempre tanto ossigeno. Quando il marito era in Russia rimaneva in silenzio anche un mese, allora in lei cresceva un'angoscia tremenda che trasmetteva anche in famiglia. Quando finalmente giungeva una missiva, era però stata scritta da un mese e allora la paura ricompariva.

L'8 settembre del 1943 vi fu la capitolazione del duce e della monarchia con lo sbandamento delle truppe. Lo sposo riuscì a sfuggire alle rappresaglie dei tedeschi e arrivò in famiglia accolto con tanta gioia da tutti!

La sposa aspettava il secondo figlio. Venne al mondo i primi giorni di dicembre. La famiglia era unita ma erano tempi molto difficili: c'erano i bombardamenti, nel territorio vi erano i tedeschi e i partigiani, avvenivano continui scontri. In casa, un giorno vi erano rifugiati partigiani, un altro i tedeschi e a tutti davano alloggio e sostegno alimentare; ospitarono pure un partigiano ferito per venti giorni. Inoltre molte persone del luogo andavano in quella casa a chiedere farina bianca, gialla, patate, fagioli, un po' di vino... nessuno

usciva a mani vuote, mai a mercato nero. La terra non ha mai tradito, era fertile, e per loro era una gioia aiutare.

La guerra era terminata il 25 aprile di quell'anno, con l'entrata vittoriosa degli americani. La pace dava serenità e gli anni trascorrevano tranquilli e felici. L'ultimo figlio è nato nel '53: sei maschi e una femmina venuti tutti alla luce sul talamo nuziale assistiti da una levatrice e da una famigliare. Sette figli piccoli, ai due sposi creavano preoccupazioni, ma davano anche molte gioie. Nella numerosa famiglia vi era solidarietà: se una mamma era nei campi poteva stare tranquilla, perché sapeva che i bimbi a casa erano ben custoditi. Regnava uno spirito di reciproco aiuto.

Nel 1959 gli zii acquistarono due poderi e andarono ad abitarci con le loro famiglie. Nella fattoria rimasero i due genitori con i loro figli. Seguirono anni di duro lavoro. Papà e mamma cercavano di utilizzare tutto e nulla veniva sprecato; erano aiutati dai ragazzi più grandi, tutti bravi figlioli. L'amore dei due sposi era immutato e tutto veniva superato. L'onestà era sempre al primo posto! Il papà spesso ripeteva una frase che aveva udito da ragazzo: "Rimanete un galantuomo e l'onestà sarà sempre ricompensata".

Con le agevolazioni concesse ai coltivatori, avvenute con le riforme, e i loro risparmi, acquistarono un podere vicino. Poi alcuni anni dopo con l'aiuto dei figli comperarono il grande podere. Poi costruirono una grande stalla e il capannone per gli attrezzi e il foraggio. Diventarono proprietari di trentacinque ettari di terra. Alcuni figli avevano formato la famiglia con altre attività. Sono nati nove nipoti ai quali i nonni vogliono tanto bene. Amano le nuore e il genero come dei figli. Ed ora ci sono da amare due pronipoti con la loro mamma e la moglie di un altro nipote.

Dopo aver celebrato le 'Nozze d'Oro' nel '90, il 9 gennaio del 2000 hanno celebrato le 'Nozze di Diamante': è stata fatta loro una bella festa durante la quale i due sposi, al capo della lunga tavola imbandita, si guardavano negli occhi sorridenti, ancora innamorati.

Dopo quattro mesi il marito, il papà, il nonno, a causa di una breve e grave malattia, in silenzio lasciò tutti, e lui, a tutti, ha lasciato tanti bei ricordi. A quelli che cercavano di dare un conforto alla sposa, lei rispondeva: "devo ringraziare il Signore che ci ha lasciati assieme tanti anni".

Ora la nonna preferisce abitare nella sua vecchia casa riscaldata dal calore della legna raccolta nel podere. Non sta mai in ozio, fa qualche lavoro in casa, prepara i pasti, legge il giornale, lavora ad uncinetto, fa qualche camminata nei campi quando la stagione lo permette o nella lunga stalla; è soddisfatta perché intorno a lei sente l'amore, la protezione e le premure dei suoi cari. Fra i tanti pensieri che le frullano in testa quando gira per le stanze, uno le ritorna sovente: "La grande famiglia costruita in Val Padana".

# Sviluppo

**"Sviluppo è un altro modo per dire pace"** Julius Nyerere, primo presidente della Tanzania (1961-1985)

**Possedimenti imperiali** - Gratta la superficie dello sviluppo e troverai la storia del XX secolo. Nell'era coloniale, lo sviluppo era quello delle risorse naturali e del settore minerario dei possedimenti per l'utilità dell'impero. Anche dopo la seconda guerra mondiale, i governi occidentali hanno pianificato la ricostruzione delle loro economie grazie allo sfruttamento delle 'loro' risorse in Africa e Asia. L'acquisto di ingenti quantitativi di materie prime a costi di gran lunga inferiori al valore reale, senza curarsi dei produttori, ha sostenuto gli elevati standard di vita dei paesi occidentali.

**Alle condizioni di chi?** - La decolonizzazione ha modificato queste modalità di sfruttamento, dato che, almeno formalmente, l'indipendenza ha consentito ai paesi ex-coloniali di decidere del proprio sviluppo. Tuttavia, le potenze coloniali si sono rapidamente assicurate il mantenimento del controllo sulle forniture minerarie e di altre materie prime. Gli interventi militari contro i movimenti nazionalisti in Egitto, Vietnam, Algeria, Malesia, Kenya, Congo belga e Guyana britannica, solo per citarne alcuni, hanno reso evidente che la decolonizzazione avrebbe avuto un posto di riguardo nell'agenda dei paesi occidentali. Quando il primo ministro iraniano Muhammad Mossadegh annunciò la sua decisione di nazionalizzare le compagnie petrolifere inglesi per sviluppare il proprio paese, una operazione congiunta angloamericana semplicemente lo sostituì con il filo-occidentale Shah.

**Sviluppo di chi?** - Il modello di sviluppo preferito dall'occidente prevede la produzione di materie prime nel Sud a vantaggio dei grandi affari del Nord. Su questo modello si basano i programmi di aggiustamento strutturale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale imposti ai paesi del terzo mondo per poter ottenere prestiti o rinegoziare i debiti pregressi. Questo modello contraddice le premesse di qualunque programma di sviluppo nazionale impostato da economisti e pianificatori dopo la decolonizzazione: pur con tutti i loro difetti, questi hanno almeno tentato di dar vita ad un settore manifatturiero o di avviare un processo di industrializzazione al di fuori del controllo dei paesi coloniali.

**Partecipazione** - Oggi, al contrario, le comunità locali discutono di sviluppo. In parte si è fatto di necessità virtù, dati i limitati ambiti di autonomia politica di molti paesi in via di sviluppo. Questo, però, è anche frutto di una profonda disaffezione per le tante soluzioni nazionali o internazionali che sono fallite proprio per non aver tenuto conto dei bisogni della gente, delle realtà locali e del loro ambiente. La partecipazione ed il rafforzamento delle comunità locali sono visti come fattori determinanti per lo sviluppo sostenibile di lungo periodo, affinché la gente possa decidere sulla base di informazioni complete su tutte le possibili alternative.

**Scelta negata** - Da questo punto di vista, la miseria è il principale ostacolo allo sviluppo in quanto nega alla gente la possibilità di scegliere: la gran parte dei poveri può solo continuare a combattere per la sopravvivenza. Lo sradicamento della povertà è l'obiettivo primario dei donatori e delle agenzie multilaterali di sviluppo che, però, in molti casi stanno solo alleviando i sintomi. Lo sviluppo rimarrà un lusso concesso a pochi ricchi neo-colonialisti a meno che gli organismi internazionali non affrontino le cause fondamentali dell'impoverimento.

Comitato Missioni

*Pellesi Lanfranco*

# COME SI RICONOSCE UN CRISTIANO ?

Mi scuso se anch'io con tutta umiltà oso chiedere un po' di spazio al giornalino della vostra parrocchia. Ma so che il giornalino parrocchiale è un importante servizio per comunicare tra persone che vivono in un territorio e che per questo hanno bisogno di confronto.

Voglio raccontarvi una storia che mi è capitata in gioventù e che provocò molti dubbi sulla mia convinzione di saper rispondere a questa domanda.

Eravamo negli anni sessanta e chi era giovane in quel periodo sa bene che la divisione tra coloro che andavano in chiesa e chi non andava era molto accentuata. I contrasti non erano soltanto religiosi, ma anche politici e per questo erano frequenti le animate discussioni su tutti i campi.

In una di queste discussioni, un giovane di famiglia cattolica, ben preparato, piacevole da ascoltare e convincente nelle sue argomentazioni sosteneva con autorevolezza i principi della fede e della morale cattolica.

A discussione ormai finita, un giovane, fino a quel momento attento, ma silenzioso ascoltatore, prese la parola per dire: *"Io non vedo nessuna differenza in quello che è il vostro impegno di cristiani in parrocchia e nel sociale con quello di chi non frequenta. Anche noi mettiamo lo stesso impegno nel nostro credo politico, sociale sindacale ed anche di volontariato a favore dei bisognosi. L'unica differenza che noto è quella dell'ora che voi perdete per andare a Messa"*.

Poi spiegò questa sua pesante affermazione ponendo domande che veramente mi hanno fatto pensare: Voi che vi dite cristiani cosa avete di diverso dagli altri? Siete forse più buoni? Siete capaci di perdonare chi vi ha fatto torto? Non ci sono forse anche tra voi rivalità, invidie, gelosie? Non c'è forse anche tra di voi la paura di essere inferiore agli altri, di non essere tenuto in considerazione? Non c'è forse competizione a livello economico? Non siete forse legati all'interesse personale anche se questo va a scapito di altri?.

Risponder a queste accuse non fu possibile.

Ma mi chiedo: sarebbe possibile oggi?

Oggi si parla di crisi del cristianesimo, calo di presenze alla Messa, poca disponibilità al servizio disinteressato. Si fanno riunioni su riunioni per discuterne le cause. Spesso si attribuisce la colpa ai preti e non si vuol ammettere che la colpa è da condividere proprio tra noi che ci diciamo cristiani.

Col benessere, di cui dovremmo saper ringraziare Dio, siamo invece diventati tutti dei grandi Farisei e siamo bravi a giudicare gli altri mettendoli nella categoria dei Pubblicani peccatori. Ci riteniamo troppo spesso gli unici che sono dalla parte del giusto. Andiamo a Messa, facciamo la Comunione, ma molto scarsa è la frequenza al sacramento della Confessione.

Tutti noi adulti dovremmo fare un buon esame di coscienza e chiederci come possiamo fare per dare il buon esempio ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Se il nostro essere cristiani è più di apparenza che di sostanza potremmo farci venire in mente l'esempio dei nostri genitori che pur nella ristrettezza economica, con tanto sacrificio hanno sempre messo al primo posto Dio e i suoi comandamenti, la chiesa e le sue direttive e manifestando anche agli immancabili problemi una grande fede, una grande serenità e soprattutto un grande disponibilità ad aiutarsi fraternamente.

Dovremmo fare tesoro di quello che abbiamo ricevuto e viverlo nel nostro quotidiano per lasciarlo in eredità a chi verrà dopo di noi. Vivere nell'umiltà come il pubblicano nel Tempio che sa chiedere perdono. Diventare sempre più consapevoli che non vale la furbizia nel fare disonesti interessi, non è importante il conto in Banca, la posizione sociale. Ciò che davvero conta è essere consapevoli di essere creature di Dio, amati da Lui e che ci chiede di essere suoi collaboratori per fare del bene amando sinceramente e incondizionatamente il nostro prossimo. Dobbiamo diventare molto più umili, non giudicare, saper cercare le cose che uniscono piuttosto che quelle che dividono.

Forse è anche da queste considerazioni che dovremmo partire per diventare credibili, segno della novità che Gesù è venuto a portare e che oggi chiede a noi di rendere presente.

## S. MARIA GORETTI - *Piccolo fiore di campo*

### **PREMESSA**

Cento anni fa, una ragazzina di 12 anni cadeva ferita a morte sotto 14 colpi di punteruolo vibrati su quella giovane vita da Alessandro Serenelli. Maria Goretti, infatti, per la terza volta aveva rifiutato le "avances" del giovane, scomodo coinquilino.

Il fatto accadeva a Le Ferriere di Conca, oggi Borgo Montello, in provincia di Latina. Maria, ferita gravemente, veniva trasportata al più vicino ospedale di Nettuno (Roma) ove morì il giorno dopo, il 6 Luglio 1902.

Nettuno ha voluto celebrare degnamente l'anniversario con solenni celebrazioni liturgiche, con incontri culturali ed artistici di alto livello. Ad essi vi partecipano continuamente folle oceaniche, i fedeli giungono da tutte le parti del mondo e, fra questi, vi erano anche alcuni sanfaustinesi.

La figura di Santa Maria Goretti è stata presentata recentemente come modello di vita per i giovani sia dal Papa sia da eminenti figure di educatori.

Davvero, quella figura di ragazzina che piuttosto di commettere e far commettere un peccato preferisce coscientemente morire, può dire qualcosa sul valore della corporeità e sui sentimenti ai giovani d'oggi?

Anche se la storia della vita di *Marietta*, come affettuosamente viene ancora chiamata dalle sue parti, è oltremodo conosciuta ed un milione di pellegrini giunge ogni anno a visitare la casa del martirio da ogni dove, e, lei imperterrita continua ad elargire grazie e miracoli a quanti le si rivolgono con fede, vale la pena di rievocarla, affinché i genitori ed i nonni possano raccontarla ai nipoti.

Potrebbe essere questo un buon argomento per affrontare, fra appartenenti a generazioni diverse, il grande tema dell'educazione sentimentale.

### **LA VITA DI MARIA GORETTI**

Maria, nasce il 16 Ottobre 1890, a Pregiana di Corinaldo (Marche), seconda di cinque figli..

I genitori, Luigi ed Assunta, lavorano i campi a mezzadria, le loro condizioni economiche rasentano la mera sopravvivenza; causa questa triste situazione accolgono immediatamente l'invito rivolto loro da tanti altri marchigiani emigrati verso l'Agro Pontino di raggiungere quella località considerata allora come un nuovo "Eden".

La famiglia Goretti si porta prima a Paliano alle dipendenze del Sen. Selci, ove incontra e diventa socia di un'altra famiglia marchigiana emigrata: i Serenelli.

I Serenelli, famiglia composta dal padre vedovo e da due figli giovanissimi, purtroppo, hanno affrontato gravi sofferenze a livello affettivo, la mamma è morta internata in un ospedale per malattie mentali ed il più giovane dei figli seguirà la stessa sorte.

Il Senatore pensa che unendo due nuclei famigliari simili possano trovare complementarietà: ai Goretti mancano le braccia-lavoro, infatti c'è solo un maschio con 5 bambini, ai Serenelli manca il calore della presenza femminile ed abbondano in forza-lavoro.

L'intuizione invece non si mostrerà azzeccata.

A Paliano il vecchio Serenelli litiga violentemente con il datore di lavoro che non esita a licenziarlo, ed insieme a lui, anche i Goretti debbono lasciare quel posto.

Le due famiglie troveranno occupazione a mezzadria presso il Conte Mazzoleni, proprietario di ben 9.800 ettari di terreno (oltre 30.000 biolche), a loro verranno assegnate 180 biolche di terreno, vicino alle Ferriere di Conca oggi il paese è chiamato Borgo Montello e si trova in provincia di Latina, ma Latina non esisteva ai tempi di Maria Goretti.

Grande fu la gioia per le due famiglie, quando giunsero al nuovo posto di lavoro trovandovi una grande e bella casa in mattoni denominata: "Cascina Antica".

La casa dista 10 Km. da Nettuno e Maria Goretti a piedi insieme alla mamma, benché avesse soli 9 anni, raggiungeva spesso la cittadina romana per andare a vendere i prodotti della campagna e per pregare al Santuario della Madonna delle Grazie.

I cambiamenti imposti per trovare lavoro incidono notevolmente sul carattere di Maria che si fa sempre più riservata ed impara a relativizzare le sicurezze date dai beni materiali.

A "Cascina Antica" i rapporti fra i Serenelli ed i Goretti si fanno sempre più difficili. Il vecchio Serenelli diventa sempre più dipendente dell'alcool ed il carattere aggressivo non tarda a manifestarsi. A complicare la situazione ci si mette la malaria che colpisce il buon Goretti. E la malattia non perdona. Papà Goretti morirà un anno dopo esser giunto alle Ferriere lasciando la moglie e cinque figli, fra cui Ersilia, l'ultima nata di pochi mesi.

Luigi Goretti muore il 6 Maggio 1900 a soli 41 anni, ma prima di spirare prega la moglie di tornare immediatamente a Corinaldo e di lasciare subito i Serenelli, perché la convivenza ormai era diventata impossibile.

Le condizioni economiche si dimostrarono pessime tanto da impedire a mamma Assunta di realizzare il desiderio del marito e dovette rimanere ancora alle Ferriere.

Ne approfittarono i Serenelli della situazione per spadroneggiare e sottomettere a loro capriccio sia Maria sia mamma Assunta. Solo l'aiuto di Maria riusciva a rendere sopportabile la permanenza di mamma Assunta in quel luogo. Maria la incoraggiava ad aver fiducia nella provvidenza del Signore, intanto si pose a fianco della madre nel lavoro dei campi e nell'accudire i fratelli più piccoli.

Maria cresceva in età e in Grazia, purtroppo non le era permesso in sapienza, perché a causa del lavoro non riusciva a frequentare la scuola, ma era attenta e curiosa di tutto ciò che la circondava. Intelligente e sveglia riusciva ad imparare tutta la catechesi a memoria che le veniva trasmessa oltre che dalla mamma anche dalla Signora Elvira, sua catechista che la preparava alla Prima Comunione.

E finalmente il 16 Giugno 1901, nonostante la giovane età, Marietta si accostò a Gesù Eucaristia, nella chiesa di Conca, celebrava la Messa Don Basilio Moranti della Comunità dei Passionisti di Nettuno.

E sono ancor oggi i Passionisti i custodi della memoria di Santa Maria Goretti, sia alle Ferriere sia a Nettuno. Passionista è pure Mauro Liberati, postulatore della causa di canonizzazione, ed è colui che ha posto le premesse, affinché la Chiesa universale riconoscesse la santità di Marietta che la gente dell'Agro Pontino riconobbe immediatamente dopo la morte della ragazzina.

Fu proprio la gente a voler il riconoscimento ufficiale di quella santità di vita, maturata pienamente anche se in uno spazio troppo breve di vita, una santità riconosciuta nel martirio, al di là dell'emozione del fatto di sangue, seppur odioso e ripugnante.

Ed il martirio di Maria era iniziato ormai già da tempo, dal momento in cui la piccola respingeva le voglie carnali di Alessandro che si andava facendo sempre più minaccioso davanti ai dinieghi e alle spiegazioni catechistiche *del piccolo fiore di campo*.

Maria ripeteva ad Alessandro: "No, no Dio non vuole. Se fai questo vai all'inferno!" ma il violento giovanotto montando su tutte le furie, perché non riusciva a piegare la ragazzina risoluta, consapevole e ben determinata, accecato dalla passione preso un punteruolo - che era appartenuto al padre di Maria - la trafisse con 14 colpi sparsi su tutto il corpo. Era il 5 Luglio 1902. Mamma Assunta che stava lavorando nell'aia della casa, attirata dalle urla della figlia più piccola affidata a Maria, stupita perché Maria la lasciasse piangere in quel modo, corse a vedere cosa fosse successo. E fu la prima a portare soccorso alla figlia ormai dissanguata e agonizzante. Trasportata dopo 5 ore all'ospedale di Nettuno, Maria si riprende ed ha modo di confessarsi e di concedere il perdono al suo uccisore. Morirà il giorno dopo. E' il 6 Luglio 1902. Verrà sepolta nel cimitero di Nettuno e riesumata nel 1929 nel momento in cui la santità di Marietta è ormai riconosciuta dal popolo e la Chiesa prepara l'iter per riconoscerla fra i beati, mamma Assunta concede al Santuario di Nettuno le spoglie mortali della figlia.. E Marietta torna nel Santuario, questa volta a riposare per sempre nel luogo in cui tante volte è stata a pregare.

Se la gente non ha mai avuto dubbi sulla santità di vita di Marietta la Chiesa invece prima di riconoscerla ufficialmente è stata molto prudente, interrogandosi lungamente per dare soluzione a due questioni: la giovane età della ragazzina e l'autenticità del martirio.

Per fugare ogni dubbio, la scienza si è avvalsa delle scienze umane per rispondere ad una prima perplessità: "Può una ragazza di 12 anni, non ancora compiuti (mancavano 3 mesi) essere consapevole di un progetto d'amore di Dio su di lei e realizzarlo con il martirio?".

Per avere una risposta chiara e convincente sono stati scomodati esperti di filosofia, antropologia, pedagogia, psicologia ed altri ancora.

La personalità di Maria è stata studiata, sezionata, analizzata con ricerche approfondite e valutata ogni sua reazione davanti agli eventi della sua vita. Non è sfuggita la ripercussione sulla sua vita di una serie di situazioni conflittuali e tragiche come la morte del padre, l'inserimento produttivo in un ruolo familiare non tutto suo, la strategia difensiva attuata per aggirare le proposte di Alessandro. E gli esperti non hanno potuto che far emergere chiaramente che non è possibile avere una capacità di adattamento così creativa se non si è in possesso di una personalità ben strutturata e dallo sviluppo psichico non compromesso.

La Bibbia poi ha offerto tutto il sostegno possibile all'indagine in corso presentando molte figure di adolescenti scelti dal Signore, affinché testimoniassero la Sua volontà e fra questi ma non per ultima emerge la figura stessa della mamma di Gesù, Maria, dodicenne pure lei.

Dopo il problema dell'età, altro scoglio da superare è diventato quello relativo all'autenticità del martirio.

Il martire è testimone e nella terminologia cristiana è la persona che ha reso testimonianza a Gesù Cristo con il sangue.

La morte violenta non è per se stessa motivo giustificante del martirio, essa invece deve essere difesa di una causa estrinseca e distinta dalla vittima. Ed ancora il martire deve morire per un motivo di fede o di virtù morali riferite a Dio. Non tutti gli omicidi, dunque, sono da annoverare fra le situazioni di martirio, anzi, la cronaca attuale ci ha abituati alle violenze gratuite e ci ha fatto perdere il senso del martirio.

Infine vi è un elemento psicologico che integra la figura del martire e lo manifesta vero testimone di Cristo. La morte deve essere consapevolmente accettata e subita con particolari disposizioni spirituali che sono la costante fermezza e la serena mitezza ispirate a principi di ordine soprannaturale.

Nella storia di Maria, la certezza di trovarsi davanti ad una vera martire è presente sin dal 6 Luglio 1902, nel momento in cui prima di spirare concede il perdono al suo uccisore che oltre a dimostrare la serenità con cui accetta la morte, rivela il livello di maturità cristiana.

L'autenticità del martirio viene riconosciuta ufficialmente da Papa Pio XII il 25 Marzo 1945.

## **ALESSANDRO SERENELLI**

Definito dai giornali dell'epoca che riportavano la tragica notizia dell'uccisione di Maria come: "La belva umana", Alessandro Serenelli ha avuto modo nel tempo di espiare il suo grave peccato. E' nato il 2 Giugno 1882, vicino ad Ancona il giorno stesso in cui morì Giuseppe Garibaldi. La sua mamma morì qualche mese dopo averlo dato alla luce ospite di una clinica per malattie mentali.

Ad eccezione di Lucia, tutti gli altri otto fratelli di Alessandro moriranno tragicamente, qualcuno presso una clinica psichiatrica.

Alessandro sente gravemente la mancanza della mamma, sopravvive durante la sua infanzia fra le case di parenti, ma nessuno si cura di lui.

La sua carenza affettiva è aggravata ed ingigantita dal distacco con cui il padre interpreta il suo ruolo a dai continui cambiamenti di ambienti e di relazioni.

Frequenta fino alla seconda elementare, ma nel suo futuro non si potrà mai parlare di interessi culturali.

Nel 1896 a Paliano, quel che resta della famiglia Serenelli incontra la famiglia Goretti, una struttura familiare dai ruoli distinti dotata di buone relazioni, sarà un incontro chiave che segnerà la vita di Alessandro.

Inevitabile risulta la nascita di un atteggiamento di ambivalenza affettiva verso i Goretti e soprattutto verso le donne di quella famiglia. Il giovane pur idealizzando la figura femminile non riuscirà mai ad assegnarle un posto normale.

Il 5 Luglio 1902 Alessandro scrive la pagina più buia della propria vita. Non è un raptus improvviso, ma la conclusione di un progetto studiato nei particolari.

Verrà condannato, solo perché minorenne a 30 anni di carcere, scontati peregrinando nei vari istituti di pena italiani.

A Noto incontra il Vescovo della città, quell'incontro diventerà momento risolutivo per la sua conversione. Sognando una notte Marietta, Alessandro capisce che deve riconoscere la gravità del suo gesto e sente il bisogno di riscattarsi.

Dopo 27 anni di carcere viene graziato per buona condotta ed il ruolo scomodo di ex carcerato lo vivrà totalmente nella dimensione di Dio.

La notte di Natale 1934, a Corinaldo, inginocchiato davanti alla mamma di Maria Goretti, in un'atmosfera di struggente commozione, chiede pubblicamente perdono per il suo delitto.

Mamma Assunta risponde prontamente: "Se vi ha perdonato lei, vi perdono anch'io".

Il carattere riservato, l'incomprensione dei più, la delusione per una società che in fondo non lo perdonerà mai, la ricerca di Dio nel silenzio e nella preghiera suggeriscono ad Alessandro l'idea del chiostro.

Nel convento di San Serafino ad Ascoli Piceno compirà il percorso della sua completa guarigione interiore fino al 6 Maggio 1970, quando muore all'età di 88 anni. E muore nello stesso giorno e nello stesso mese in cui morì Luigi Goretti, papà di Maria.

## **LA CHIESA DI FRONTE ALLA SANTITA' DELLA PICCOLA MARIETTA**

Nel Santuario della Madonna delle Grazie a Nettuno, dove Maria andava a pregare percorrendo a piedi 14 Km. che lo separano da Cascina Antica alle Ferriere, già dal 10 Luglio 1904 viene eretto un monumento alla piccola Marietta, mentre le spoglie del *piccolo fiore di campo* riposano ancora nel cimitero della cittadina romana.

Nel 1910 Papa Pio XI ricorda pubblicamente la figura di Maria. Nel 1929, la salma viene esumata e tumulata nel Santuario a lei tanto caro, situato proprio sul mare.

Il 25 Marzo 1945, Papa Pio XII ne riconosce il martirio ed il 27 Aprile 1947, Marietta viene dichiarata Beata.

L'11 Dicembre 1949, Papa Pacelli riconosce l'autenticità dei miracoli e fissa per il 25 Giugno 1950 la data della canonizzazione. Quella sarà una giornata che segna il trionfo per il *piccolo fiore di campo* davanti a 500.000 persone, fra queste, erano presenti il Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi ed il Primo Ministro On. Alcide De Gasperi.

Da una finestra del Palazzo Apostolico, mamma Assunta, vestita di nero con lo sguardo perso nel vuoto vive il momento più incredibile della sua esistenza.

Davanti all'urna contenente le spoglie di Marietta sfilano ogni anno un milione di fedeli ed altrettanti si recano far visita alla Casa del martirio alle Ferriere, fra i fedeli di Maria Goretti hanno sostato a Cascina Antica in preghiera anche Papa Paolo VI e Papa Giovanni Paolo II

Se sono numerosi i fedeli che implorano l'intercessione di Marietta, e Marietta vigile e attenta non delude quanti attraverso di lei confidano nell'amore del Signore: i miracoli attestati si susseguono continuamente e numerosi.

Il Vaticano vorrebbe onorare la piccola Maria portando le spoglie in San Pietro, ma la comunità di Nettuno è sorda a qualsiasi proposta e non vuole nemmeno prendere in considerazione la proposta. Sia presso il Santuario a Nettuno sia presso la casa alle Ferriere sono innumerevoli gli attestati di riconoscenza per le Grazie ricevute invocando la sua intercessione. La sua vita semplice e pulita come una goccia di rugiada, non finisce di stupire. L'avventura di un piccolo fiore di campo è destinato a non sfiorire mai.

### **MARIA GORETTI – FIGURA PER I GIOVANI D'OGGI?**

A Maria Goretti fu possibile far riferimento solo a cose semplici dai valori autentici, non solo tramadati, ma vissuti in prima persona. Lei è stata figlia del suo tempo, ma a quella filosofia di vita di cui divenne interprete autorevole seppe aggiungere il soffio della santità dimostrando anche a noi e soprattutto alle nostre giovani generazioni che contrariamente alla mentalità contemporanea la mancanza di beni materiali non corrisponde a mancanza di ideali, di serenità e di pienezza di vita. E proprio per il valore di una vita vissuta in pienezza fino alla santità, Maria Goretti può parlare ai giovani d'oggi, in particolare a quei giovani che in modo autentico e sincero vanno cercando la serenità e la verità.

Anzi, mai come oggi, *piccolo fiore di campo* diventa figura di riferimento per gli adolescenti. In lei, nell'adolescente Marietta possono rispecchiarsi quanti hanno desiderio di andare contro corrente ad una mentalità superficiale e facilona che mette al centro degli interessi giovanili, non l'autenticità di vita, ma lo sfruttamento esasperato ed arrogante della corporeità, propria ed altrui, esercitata bovamente, come ricerca del piacere fine a se stessa.

Maria Goretti, ancor oggi, diventa figura di quanti, fra i giovani, non vogliono fermarsi a vivere un'esistenza vuota e noiosa, ma attraverso uno sforzo personale desiderano andare più in là dell'immediato e della superficialità di vita per cercare nella profondità dell'interiorità umana l'amore di Dio quale amore per l'umanità intera, e desiderano andare, accompagnati dai sacrifici che sanno compiere, a incontrare la verità sull'Uomo, là dove trovano la linfa vitale i Santi.

Maria Giustina Guidetti Mariani

## Carnevêl\* a San Faustèin

A j êren dal mèll novsèint sinquantà sée (1956)  
quand a Dòm Zambèll a gh'era gnû l'idèja  
ed fêr al carnevêl.

Al ciâmo i zòuven in riunion  
per dîr la só intensioun  
al riva fêr di câr mascarée.

Mó i sold j êren pôch e al tènâp davanti un pô mēno  
aloura a s'decēd 'd duvēr i personâg sēinsa câr.  
La sfilêda la s'fêva in dal câmp sportiv in dô gh'è  
al bâr adès.

In tēsto a la sfilêda gh'êra un fint prēt  
cun al só comportamēnt,

al messel in mân e i só movimēnt;  
sēins'êter l'êra ûn 'd San Faustèin.

Mé an vòj mia dîr chi l'êra  
mó adès j al ciâmen "presidēnt" : ①  
l'êra un prēt spo.chèe ②.

l'drèe ③ a gh'êra chi fêva j indiân cun dol piómi  
in tēsta e al frēci in mân.

La ginta la s'divertiva e s'la ridiva.

Cun pôch personâg mó tanta volonté  
cumincêva l'êra dol carnevêl.

L'ân dôp ④ l'è stē un succēs;

cun dēs ⑤ câr a s'è andé a Rubêra, a Scandiân  
e pó a Rêz.

Tótt j andēven 'd drèe da j câr: zòuven, dōni ⑥ e ragâs

La premiassioun l'êra davanti al Dòm ed Rêz.

Al câr ch'a vînt al prém premi l'êra:

"la carovana di sēngher".

A li guidēva un òm un pô strân  
ch'al se s'ciamēva Pipòl Magnân.

Ló l'é gnû cûn la sò vaca arzâna  
per tirêr la carovana.

J'êren. sêngher acsé perfètt  
che sòul chi slunghésen na mân  
tòtt j g'dêven quell -

La spileda l'é riuvida tant bèin  
che tòtt i paesèin j vîven i càr ed San Gaustèin -

Montarave Luciano

---

① - ERCOLE RUOZZI

② - spachèe = identico

③ - drée = dietro

④ - dôp = seguente, dopo

⑤ - dês = dieci

⑥ - dóni = donne

\* carnevêl o caramvêl

Dal "VOCABOLARIO DEL DIALETTO REGGIANO" di Luigi FERRARI e Luciano SERRA

L'éra la vigéla 'd Nadél  
e ìven apèina finì de snèr.  
Nisun ìva sparcé  
perchè la Madòna la gh'ìva da pasèr.  
In un mumèint che nisun parléva  
a sintòm dal vòs desgnìr da la séla.  
Pian pian avròm l'òss  
e tòtt quant armagnòm de stòch.  
In dal presèpi gh'éra un gran fervòr:  
as sintìva parlèr,  
ogni statua l'éra in muvimèint,  
l'éra sdré a lavurèr.  
La stèla 'd cartàun, tachéda cun al scòcc,  
la briléva e tòt al paesàg l'illuminéva.  
Davanti a la capàna gh'éra di pastòr  
ciamé da i ànzèl a lodèr Nòster Sgnòr;  
un 'd lòr as vìn a ciamèr:  
"Gnì piò arèint, gnì a guardèr!  
In d'la capàna fàta 'd lègn  
Jusèf l'é asvèin a Maria, c'le g'à in bràs al putèin.  
Armagnòm tòtt quant incantée  
davanti a la maternité.  
" Mo papà, am sèmbra acsé stràn...  
Perchè al nòster presèpi as mòv sòl st'an?  
Epure al statui j'in 'd plastica o 'd gès,  
al buè e al sumèr j'in sèimper i stèss!"  
"Còl ch'a cùnta, chèr al me ragasòl,  
l'é che t'l'è fàt cun amor.  
L'é còla lé la spina che duvòm druvèr  
se ognun al sò presèpi al vòl animèr!"

PAOLA TONDELLI

S. FAUSTINO, NATALE 1991



## Elenco delle necessità della Casa della Carità di San Faustino per l'Avvento 2002



La Casa della Carità avrebbe bisogno di:

- **Generi Alimentari** (pasta, riso, zucchero, biscotti, formaggi, frutta, farina, salumi, olio, latte, merendine, burro,..)
- **Scatolame in genere** (tonno, sgombro, fagioli, piselli, pelati,...)
- **Prodotti per l'igiene personale** (shampoo, saponette, sapone liquido, schiuma da barba, dentifrici, deodoranti,...)
- **Articoli sanitari** (alcool, cerotti, garze, colluttori, aspirine, disinfettante, siringhe 5ml., sciroppo per la tosse, antinfiammatori, antidolorifici, cotone, fazzoletti di carta...)
- **Articoli da cancelleria** (biro, correttori, materiale per corrispondenza, matite, gomme, pennarelli a punta grande blu e neri, francobolli da 0.41 euro + posta prioritaria, lame cutter piccole e grandi,.....)
- **Prodotti per la pulizia della casa** (detersivo per piatti, varechina, perborato, detersivo per pavimenti e bagni, scope, stracci per pavimenti, detergente per mobili e per vetri, detersivo per lavatrice a mano,.....)
- **Indumenti** (calze di spugna, slip uomo 5° e /o 6° misura, ciabatte da doccia dal 41 al 45, scarpe da ginnastica dal 41 al 45, salviette grandi, tute da ginnastica, lenzuola da 1 piazza, piumoni da 1 piazza, .....
- **Indumenti da lavoro** (guanti da lavoro, cacciaviti, scarponi dal 41 al 45, tute da lavoro, K-way taglie grandi, ...)
- **Attrezzi da lavoro** (tavoli da lavoro lunghi, vanghe, badili, rastrelli per giardinaggio, ...)
- **Materiale per Atelier attività espressive** (tessere colorate da mosaico, ceramite, cavalletti per dipingere, colori ad olio, colori a tempera, colori acrilici, essenza di trementina, cuoio o pezzi di pelle, colori a smalto, pennelli, cartoncino bianco e colorato, pennarelli indelebili, perline e corallini, pannelli di legno, diversi tipi di carta, ganci per collane, filo elastico bianco e nero, cariche per rapidograf, temperini, gomme, matite di diverso tipo, stucco, stoffe, passamaneria, gommapiuma, cartone rigido, forbici, cartelline per disegni....)
- **Volontariato Notturmo:** cerchiamo volontari disponibili a trascorrere la notte **in una camera separata** all'interno della comunità **dalle 23:00 alle 06:00**. Ciò permette a noi operatori di rientrare a casa dopo i turni lavorativi pur garantendo **reperibilità**. E' richiesta **la sola presenza per avvertirci** qualora qualcuno si sentisse male (*quasi sempre c'è la possibilità di dormire senza problemi*), perché la casa non può rimanere sguarnita. **I volontari sono assicurati.**
- **Ore di lavoro o di animazione**
- **Disponibilità per semplici commissioni**

*Gli Operatori della Casa della Carità.*

# LA POLIZIA MUNICIPALE

- A servizio del cittadino di Rubiera -

La Polizia Municipale è fra le strutture che la società civile si è data la più visibile, la più vicina alla gente, ma non è certamente ben conosciuto il servizio che svolge a favore dei cittadini.

Non sempre appare con chiarezza qual è lo specifico di questo corpo rispetto a quello di altre unità di polizia. Non è sufficiente una sola entità di sorveglianza per dare le multe? - si chiede il cittadino frettoloso. Perché tanti corpi di Polizia presenti nel territorio? Le domande anche se in un primo momento appaiono molto superficiali esigono una risposta, perché il sistema di vigilanza nel nostro paese è molto articolato. Basti pensare che in Italia il corpo di Polizia espresso nelle diverse specializzazioni: stradale, ferroviaria, aeroportuale, questura, finanza dipende dal Ministero degli Interni; i Carabinieri dipendono dal Ministero della Difesa mentre la Polizia Municipale - o come comunemente viene identificata - *i Vigili urbani* - è alle dirette dipendenze del Sindaco. Anche le mansioni degli agenti appartenenti ai diversi settori della pubblica sicurezza sono diverse.

Per avere risposte, pertinenti ed adeguate volte alla conoscenza dei compiti attinenti alla Polizia Municipale, sono state poste alcune domande al Comandante del nucleo di Rubiera, Bertarelli Geom. Ivaldo, il quale gentilmente ha dato tutte le spiegazioni necessarie ed ha tracciato una sintesi dell'evoluzione di questo corpo di vigilanza avvenuto nel nostro paese.

A Rubiera, racconta il Comandante, negli anni '60 operava una sola Guardia Comunale. Rivestiva quel ruolo il Sig. Turci, ricordato ancor oggi con affetto e simpatia dai rubieresi, che mettendosi a fianco dei propri concittadini sorvegliava affinché in paese ciascuno potesse sentirsi sicuro e protetto.

In quegli anni le dimensioni del paese erano enormemente ridotte rispetto ad oggi, l'economia era basata sull'agricoltura, gli abitanti si conoscevano tutti per nome, una Guardia Comunale bastava a reggere l'ordine sociale.

L'avvento dell'industrializzazione non risparmiò nemmeno Rubiera, sorsero

fabbriche che richiamarono manodopera proveniente da diverse zone ed il paese andò modificando la propria fisionomia ed il proprio stile di vita. Insieme alla ricchezza aumentarono i problemi sociali. Tanto che nel 1969 il Comune raddoppia il proprio personale di vigilanza. Il nuovo assunto, nel tempo, andrà ad assumere sempre maggiori responsabilità in quel settore fino ad arrivare a ricoprire, attualmente, il ruolo di Comandante.

Nei primi anni '70 man mano che la popolazione aumenta di pari passo aumentano anche gli agenti preposti alla vigilanza: ormai a Rubiera sono quattro.

Entra intanto in vigore un ordinamento che fissa nuovi compiti ed una nuova denominazione per i tutori dell'ordine: viene istituito il corpo dei Vigili Urbani. Definizione entrata nel lessico comune e non ancora modificata dalla gente che continua a chiamare così i tutori dell'ordine pubblico, anche se una nuova disposizione ne ha modificato la dicitura.

Recentemente la normativa che regola i compiti di sorveglianza ha modificato le mansioni ed ha attribuito agli agenti la denominazione di appartenenti alla Polizia Municipale.

Il nuovo statuto recita che il numero degli agenti impegnati nella vigilanza deve essere in relazione agli abitanti del Comune in percentuale 1 a 1.000; siccome Rubiera conta ora 12.000 abitanti e gli agenti assunti sono solo 7, diventa lampante considerare che la carenza di personale non può offrire un servizio alla cittadinanza adeguato a svolgere i molteplici compiti loro attribuiti.

E' questa la spiegazione che viene data ad una cittadinanza, attenta e solerte, che non manca di far notare, quando esistono, lacune nei servizi; ad essa viene anche assicurato che entro il 2002 l'Amministrazione Comunale andrà ad assumere altro personale per rendere il servizio più adeguato alle sempre maggiori esigenze di un paese in piena espansione.

Le competenze della Polizia Municipale, assicura il Comandante Bertarelli, sono

vastissime e riguardano i servizi di polizia amministrativa: significa sorvegliare sull'osservanza e attuazione dei regolamenti comunali, di origine sanitaria e sull'illecito amministrativo. Agli agenti compete il servizio di polizia giudiziaria ed ancora, anche se in modo ausiliario, quello di pubblica sicurezza. Al Comandante viene assicurato che la popolazione riconosce alla Polizia Municipale l'alto merito per lo svolgimento di numerose e delicate mansioni, ma viene fatto notare che è possibile cogliere fra la gente la preoccupazione procurata dalla microcriminalità, sempre presente in ogni gruppo sociale, ma alquanto fastidiosa e ripugnante presente anche nel nostro paese, e a proposito di questa situazione gli viene chiesto il suo parere.

Gentilmente egli spiega che purtroppo il problema è ineliminabile, perché laddove va a formarsi un nucleo di persone di conseguenza ne scaturiscono anche comportamenti trasgressivi delle norme e delle consuetudini. Inevitabile, dunque, che anche a Rubiera si verificano fatti spiacevoli, anche se a onor del vero, qui nel paese accadono con minor frequenza e violenza rispetto ai paesi limitrofi.

Se la situazione sociale di Rubiera può dirsi tranquilla è dovuto ad interventi mirati a debellare due fenomeni sociali distruttivi, quali: lo spaccio di droga e la prostituzione.

A Rubiera hanno operato insieme le forze dell'ordine presenti nel territorio, ingaggiando una dura battaglia contro questo tipo di criminalità, è stata dura, ma oggi è possibile affermare che lo spaccio della droga attivato da extracomunitari è stato sgominato. Forse, adesso, occorre stare allertati affinché all'attività debellata per gli extracomunitari non vadano a sostituirsi gli autoctoni. Questa situazione rende più difficile colpire questo commercio non solo illegale, ma tragico nella sua valenza mortale, perché i trafficanti trovano coperture compiacenti e spesso insospettabili.

Sarebbe bello poter dire: "Rubiera, equivale a un'isola felice dove tutti vivono felici e

tranquilli!" sogna il Comandante, ma purtroppo non è possibile realizzarlo causa i limiti e le debolezze di qualcuno che mandano in frantumi il bel sogno. Ma esso rimane l'obiettivo peculiare della Polizia Municipale, che insiste nonostante tutto a perseguirlo. E lo persegue comminando circa 2.000 sanzioni amministrative all'anno. Non c'è in ogni caso la volontà di accanirsi sanzionando i cittadini piuttosto quella di educare affinché ciascun rubierese possa diventare sempre più e meglio rispettoso degli uomini, dell'ambiente e della cosa pubblica.

Per attuare questa strategia operativa, spiega il Comandante, nel distretto formato dai Comuni: Rubiera, Scandiano, Casalgrande e Castellarano è stata istituita una Convenzione Associativa che nell'ambito territoriale dei quattro Comuni a partire dal 28 Ottobre 2002, impegna una pattuglia composta da quattro agenti, uno per ogni Comune, che presterà servizio notturno dalle ore 21 alle ore 03 della notte, due volte alla settimana dal Lunedì al Giovedì. Rimane conservato in ogni Comando, nell'ambito del proprio Comune, il servizio notturno prestato dalla pattuglia nei fine settimana, come già avviene da diversi anni. Questa iniziativa mira a ridurre il problema della carenza di agenti, riscontrato anche nel nostro territorio, che rende difficoltoso, nonostante la buona volontà sia del comandante sia del vice-comandante a rispondere adeguatamente alle esigenze del paese.

Viene apprezzata dalla polizia Municipale la grande collaborazione che la popolazione offre, attenta, premurosa e diligente non manca di offrire un contributo spesso determinante per il servizio svolto dagli agenti. E' sufficiente chiamare il numero 348-4419402 per prestare collaborazione, segnalando quelle azioni che possono turbare la vita comunitaria.

Le operazioni svolte dalla Polizia Municipale sono dunque un modo per servire il paese, affinché la vita dei cittadini sia sempre più tranquilla e sicura, di questo tutti i rubieresi, sanfaustinesi compresi, ne sono grati.

*Maria Giustina Guidetti Mariani*

Chi è Giannetto? Beh! Ogni sanfaustinese DOC lo conosce e lo descrive come fosse un personaggio famoso. In verità, Giannetto Filippini, famoso lo è, perché ha gestito per molti decenni la prima attività commerciale del paese, continuando la professione avviata del padre.

In paese è una persona molto famosa a motivo anche della sua simpatia, dote riconosciutagli da tutti e che gli ha permesso di diventare per molto tempo il “confessore laico” del posto. Né poteva essere diversamente: il suo negozio era meta obbligata dei sanfaustinesi. Ogni cliente trasmetteva al *budghèr* qualche confidenza su di sé e su qualcun altro in modo tale che il negozio diventava inevitabilmente un *centro di informazione* sulla vita locale. Ad arricchire di notizie questa ANSA locale, Giannetto racconta che il Sig. Denti ogni mattina era il primo che raggiungeva il negozio, dava informazioni e se ne andava a lavorare, immediatamente dopo passava il Sig. Ferruccio Cadoppi il quale andava ad informarsi sulle novità del paese e se ne andava a lavorare. Questo desiderio di sapere le notizie del paese non era dettata da morbosa curiosità, ma da sincera solidarietà, perché ogni situazione nella quale venivano a trovarsi i sanfaustinesi veniva condivisa e partecipata da tutti sia nel bene che nel male. Il senso di solidarietà era vissuto realmente ed autenticamente da tutti.

Quanti ricordi conserva Giannetto dentro di sé! Non si fa fatica a considerarlo “memoria storica” del paese. Nato nel 1918, non venne denunciato all’ufficio anagrafe immediatamente, perché le sue condizioni di salute erano precarie tanto che i genitori decisero di aspettare di vedere come si mettevano le cose. Siccome Giannetto si decide per la vita, il padre dopo sei giorni andò ad ufficializzare la sua venuta al mondo.

Il primo vero maestro di vita per Giannetto fu il padre Augusto, da lui imparò a non temere nulla. Uomo intraprendente, il Signor Augusto seppe dal nulla impostare una rete commerciale di prim’ordine, tanto da poter soddisfare le esigenze dei sanfaustinesi. Era il 1921 ed a San Faustino aprì la prima tabaccheria presente nel Comune di Rubiera. A seguire il negozio si arricchì della vendita di generi alimentari, cartoleria, macelleria, osteria, trattoria ferramenta, sanitaria, chincaglieria, distributore di benzina e vendita di carburo e catrame. Per servire i sanfaustinesi dalla nascita alla morte, il buon Augusto si mise a fabbricare anche le ....casse da morto.

Il negozio veniva segnalato da un’insegna illuminata da una lampada a petrolio, oggetto di divertimento dei ragazzi che la prendevano di mira nel lanciare i sassi.

Qualcuno ricorda che il Sig. Augusto, un giorno, preso dalla fretta per andare a Rubiera a versare i soldi in banca non si avvide della buca del catrame e vi cadde dentro. Incurante della situazione in cui venne a trovarsi andò lo stesso a Rubiera ed appena entrato in banca, non riconosciuto dal direttore, fu oggetto di un’offerta in elemosina. Orgogliosamente il Sig. Augusto esclamò allo stupefatto direttore che lui i soldi li andava versando e non aveva bisogno di elemosina!

Il burbero, ma generoso, Augusto seppe accogliere nelle proprie case, nei tempi più tristi quando la miseria era compagna affezionata di molti, 60 sanfaustinesi.

Durante la guerra, Giannetto ricorda bene che le leggi impedivano di avere in casa bottiglie di liquore, ma a casa Filippini invece ce ne erano. Una denuncia che restò anonima per poco tempo, portò nel negozio una perquisizione della finanza, ma gli agenti non trovarono nulla, perché le sorelle di Giannetto nel contempo portarono tutte le bottiglie presso la famiglia di contadini amici. Ma la denuncia indirizzò la finanza presso la famiglia che conservava le bottiglie di liquore e dopo aver molto cercato i finanzieri stanchi si sedettero proprio sul cassone della farina che sotto in mezzo alla farina custodiva le ricercate bottiglie. Qualche bottiglia però spuntò e la cosa finì in Tribunale. Appresa la vicenda, l’Arciprete Don Cipriano Ferrari, volle aiutare i suoi fedeli ed andò dal Presidente del Tribunale spiegando che quelle bottiglie servivano ai giovani per brindare, quando si ritrovavano per fare piccole feste private. Il presidente del Tribunale, capì la storia, fece i complimenti all’Arciprete per la spiegazione data, ma lo pregò di informare quei giovani che allorquando il buon Dio li avrebbe chiamati a sé, loro non sarebbero andati immediatamente in Paradiso, ma si sarebbero fermati un po’ di tempo in purgatorio.

Giannetto ricorda bene quando le signore andavano a fare spesa chiedendo un centesimo di pasta, un centesimo di conserva, l'olio sfuso; erano davvero altri tempi! Le signore mentre facevano la spesa davano e chiedevano notizie, il negozio fungeva da centro d'informazione e avrebbe potuto diventare un luogo di "gossip", se la Signora Dafne, moglie di Giannetto e collaboratrice preziosa nell'attività commerciale non si fosse dimostrata tanto attenta e discreta da dissuadere ogni forma di pettegolezzo.

Giannetto non ricorda solo fatti e persone, ricorda l'ambiente com'era, ormai del tutto irriconoscibile. Ricorda l'Ergastolo, la Rocca, il Vaticano, conta a memoria le case e vi situa ancora le famiglie, queste erano poche ma numerosissime, a differenza di oggi che sono molte di più ma soprattutto mononucleari.

Non ha cancellato dalla mente, Giannetto, un episodio pauroso: il rastrellamento compiuto nel 1941 dai tedeschi. Si salvarono molti sanfaustinesi, fra i quali: Adrasto Stefani, Alberto e Cornelio Tecli, perché corsero a nascondersi sotto il pavimento dell'Oratorio della Madonna della Vita. Proprio la Maria, Madonna della Vita salvò la vita a quei giovani ragazzi. E quell'oratorio, Giannetto, lo definisce ancor più antico della Pieve, ma oggi, purtroppo, in completo disfacimento, invece alcuni decenni fa quel luogo sapeva raccogliere tanti sanfaustinesi nell'ora della preghiera e nella lode al nostro Signore.

Nel 1971, Giannetto Filippini è stato insignito dal Presidente della camera di Commercio della medaglia d'Oro per i 50 anni di attività commerciale. E lui non l'avrebbe interrotta se non fosse stato il tempo, che miete le forze anche ai più volonterosi, ma soprattutto se non fosse stato l'avvento dei super-market che hanno spento l'attività dei piccoli negozi. E con la chiusura di quell'attività, si è chiusa anche una pagina di storia sanfaustinese.

*Maria Giustina Guidetti Mariani.*

## LA GRANDE NOTTE

E' questa gran notte di Natale,  
la notte che nel mondo vien Gesù:  
lo sentite ne l'aria un fruscio d'ale?  
Son gli Angioletti che lo portan giù.

Su l'ali a la capanna l'an portato  
pian piano che non s'abbia a risvegliar;  
un lettino di paglia àn preparato  
e su quello l'àn messo a riposar;

a Giuseppe e Maria l'anno affidato  
che in ginocchio lo stanno ad adorar  
e due giumenti col tepor del fiato  
stan le tenere membra a riscaldar.

Gli Angeli usciti fuor de la capanna  
cinti di luce e di un etereo vel  
cantato àn nella notte i loro "Osanna"  
e, tesi l'ali, son tornati in ciel.

*Questa poesia è stata presa dai "SERMONI DI NATALE" raccolti e scritti da Don Antonino Cappi.*

EL MAN

In un casatt, questi scurdè,  
 un missèl dla mama a-i-ò catè,  
 lana d'na maia ch'l'iva guastè.  
 Dal so man, l'è stè vuiè!  
 Al tògh so chèld e pastòs  
 Pinsand a lè e a tant'èntri còs.  
 Fin da cincin, apeina né  
 Sal stàsi man a sun stè carezè,  
 fassàndem strèch, per ferem calòr,  
 purtandem al pet cun tant amòr.

Restand vādva, murandgh al mari,  
 quanti volti andèvni ai cavi!  
 A l'asilo, a scòla, in prèma, in seconda...  
 L'am tgniva per man, cumpràndem la  
 brànda.

Col paser di àn, s'a fèva al galiòt,  
 a man alzèra, un quelch scuplòt,  
 d'ap cal period andeva a lavurèr  
 l'am tgniva a drè fand da magnèr.  
 Quand a fò l'ora dal matrimoni  
 L'am cumpagnè in cesa coi testimoni,  
 dvinteda nona ed n'anvudèina,  
 bès e caràz per cla putèina!  
 Da qiand da morta, a li ò vèsti incrusèdi,  
 chel MAN SANTI an li ò mai scurdèdi.

LE MANI

In un cassetto, quasi dimenticato,  
 un gomito della mamma ho trovato,  
 era di lana, di una maglia che aveva guastato.  
 Dalle sue mani, era stato arrotolato.  
 Lo prendo in mano è caldo e morbido,  
 pensando a Lei e tante altre cose.  
 Fin da piccolo, appena nato  
 Dalle stesse mani sono stato accarezzato,  
 fasciandomi stretto, per farmi calore,  
 portandomi al petto con tanto amore.

Restando vedova, morendogli il marito,  
 quante volte andavano ai capelli!  
 All'asilo, a scuola, in prima, in seconda...  
 Lei mi teneva per mano, comprandomi la merenda.

Con il passare degli anni, se facevo il galeotto  
 (monello)  
 mi arrivava un qualche scappellotto,  
 dopo quel periodo, andavo a lavorare,  
 Lei mi accudiva facendo da mangiare.  
 Quando fù l'ora del matrimonio,  
 mi accompagnò in chiesa con i testimoni,  
 diventando poi nonna, di una nipote,  
 baci e carezze per quella bambina!  
 Quando da morta, le ho viste incrociate,  
 quelle MANI SANTE non le ho mai dimenticate.

*(poesia dedicata a tutte le Mamme di questo mondo)*

## MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE

***Sono stati Battezzati:***

Baccarani Davide	nato il 24/06/2002	battezzato il	13 Ottobre 2002
Lamberti Melissa	nata il 12/07/2002	battezzata il	13 Ottobre 2002
Cottafava Luca	nato il 13/07/2002	battezzato il	13 Ottobre 2002
Chiossi Marcello, Edoardo	nato il 27/08/2002	battezzato il	20 Ottobre 2002

***Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:***

BORGHI ANDREA – CIGARINI ELENA	il 31 Agosto 2002
IMPERATO CIRO – VENTOLA MONICA	il 07 Settembre 2002
MARCHI GIANLUCA – TONDELLI PAOLA	il 29 Settembre 2002

## Sommario

Carissimi .....	pag. 01
Calendario delle Celebrazioni dell'Avvento e del Natale .....	pag. 02
Calendario delle attività comuni alle 3 Parrocchie .....	pag. 07
Turchia –Terra Santa della Chiesa - .....	pag. 09
Quale futuro per i giovani? .....	pag. 10
Un'occasione da cogliere .....	pag. 12
Servizio Civile Volontario .....	pag. 12
La Libertà – Tra memoria e profezia - .....	pag. 14
ROMANA PECORARI –Artista San Faustinese- .....	pag. 15
" La mia Valle " .....	pag. 16
Sviluppo .....	pag. 19
Come si riconosce un Cristiano? .....	pag. 20
S.MARIA GORETTI – Piccolo fiore di campo - .....	pag. 21
Carnevèl a San Faustèin .....	pag. 26
" Al Presepì" .....	pag. 28
Benvenuti a tutti i nuovi arrivati a San Faustino .....	pag. 29
Elenco delle necessità della Casa della Carità di San Faustino .....	pag. 30
La Polizia Municipale .....	pag. 31
Giannetto..... racconta .....	pag. 33
La Grande Notte .....	pag. 34
L'Angolo dei Ricordi .....	pag. 35
Momenti Particolari di Grazia nella Pieve .....	pag. 35



*Auguri di Buon Natale!!!!*

### **In copertina:**

- Pieve di S. Faustino in una fotografia degli anni '40, dalla quale si può osservare il vialetto in ciotoli che si intende al più presto ripristinare.  
- Chiesa di S. Agata prima del recupero statico.